
il Romanista
20 ANNI
Il quotidiano dei tifosi più tifosi del mondo



ALL'INTERNO SPECIALE VENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA Pag 11-20

www.ilromanista.eu
Anno VIII N° 262 Domenica 22 settembre 2024

Ore 18, Roma-Udinese In un Olimpico ferito per DDR c'è la prima Roma di Juric! La Sud chiama la protesta e chiede conto dell'esonero di De Rossi. È una delle tante domande che noi e i tifosi facciamo alla proprietà. L'unica risposta certa è che non mancherà mai l'amore per la Roma

Pag 2-9

DIMMI COS'È

LA PROTESTA
EXPECTED LOVE

Tonino Cagnucci

Google, ricerca: "Aforismi/frasi silenzio/ vuoto/assenza" eccetera. Esce sicuramente qualcosa di buono da infilare in questo pezzo di presentazione di Roma-Udinese.

Pag 8

LA PARTITA
LA SFIDA DI IVAN

Daniele Lo Monaco

Quel buontempone che al termine del recupero vinto dalla Roma a Udine lo scorso 25 aprile fosse andato al cospetto di De Rossi e Cannavaro e gli avesse predetto che alla sfida successiva ci sarebbero stati...

Pag 3

TRIGORIA
SI RIPARTE A TRE

Dal campo Angeliño ancora braccetto. Pelle con Dybala

Pastore Pag 3

LA CONFERENZA
JURIC: «LA SOCIETÀ VUOLE TORNARE IN CHAMPIONS»

«DDR ha impostato un buon lavoro, si può fare bene. Per me è l'occasione. Dybala e Soulé? Si può. Zale mi piace»

Pag 4-5



SERIE A
JUVE E NAPOLI SENZA RETI

All'Allianz 0-0 fra Motta e Conte
Il Toro in testa. Oggi Inter-Milan

Paielli Pag 23

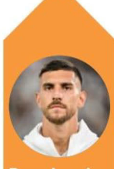
40922
9 771824 503008

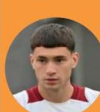
5ª Giornata







Dopo la noia muscolare e i soli 28 minuti disputati a Genova, torna a piena disposizione il Capitano, che sarà schierato a trequarti



Potranno giocare insieme Soulé e Dybala, ma in questo debutto di Juric l'ex Frosinone dovrebbe partire fuori

Così in campo



"LA PRIMA ROMA DI DANIELE ERA MOLTO AGGRESSIVA: VEDENDOLA HO IDEA DI POTERLO RIFARE. VA RIPRESO QUESTO DISCORSO: PIÙ CHE UN FATTO DI FORZA FISICA E DI CORSA, È QUESTIONE DI POSIZIONE E CONOSCENZE

Ivan Juric



Illustrazioni di FABIO HOT STUFF REDAELLI





Stadio Olimpico
Ore 18



Tv DAZN, Sky Sport (DAZN: Buscaglia-Marcolin, Sky: Gentile-Dzemaili)



Radio Romanista
Di Carlo-Lo Monaco



Roma (3-4-2-1)

A disposizione
98 Ryan, 89 Marin, 12 Abdulhamid, 66 Sangaré, 15 Hummels, 22 Hermoso, 26 Dahl, 16 Paredes, 61 Pisilli, 35 Baldanzi, 14 Shomurodov, 18 Soulé

Allenatore: Juric

Diffidati: -

Squalificati: -

Indisponibili: Le Fée, Saelemaekers

Altri: Zalewski

Udinese (3-5-2)

A disposizione
90 Sava, 93 Padelli, 23 Ebosse, 16 Palma, 95 Touré, 4 Abankwah, 33 Zemura, 77 Rui Modesto, 14 Atta, 6 Zarraga, 32 Ekkelenkamp, 21 Bravo, 9 Davis, 99 Pizarro

Allenatore: Runjaic

Diffidati: -

Squalificati: -

Indisponibili: Sanchez

Altri: -



Arbitri:
Feliciani (Costanzo-Vecchi). Quarto uomo Sacchi. Var Di Bello. Avar Paganessi



Tempo
Poco nuvoloso



Temperatura
21°/23°


Ivan Juric prima dell'allenamento di ieri a Trigoria con il suo principale collaboratore tecnico, Matteo Paro AS ROMA VIA GETTY IMAGES

STADIO OLIMPICO, ORE 18

PIÙ FORTI DELLO CHOC ECCO LA ROMA DI JURIC

C'è l'Udinese Tifosi ancora in "lutto" per De Rossi, ma serve la prima vittoria

Daniele Lo Monaco
daniele.lomonaco@ilromanista.eu

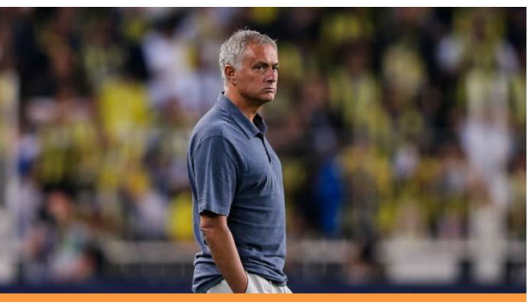
Quel buontempone che al termine del recupero vinto dalla Roma a Udine lo scorso 25 aprile (quando si giocarono gli ultimi minuti della sfida sospesa undici giorni prima per l'infortunio di Ndicka) fosse andato al cospetto di De Rossi e Cannavaro e gli avesse predetto che alla sfida successiva sulla panchina ci sarebbero stati un croato come Ivan Juric e un tedesco di origine slava come Kosta Runjaic, sarebbe stato preso a male parole, non solo per scaramanzia (entrambi erano convinti di restare, uno peraltro, il romanista, ne aveva appena avuto la certezza), ma perché va bene che nel calcio ci ci può aspettare di tutto, ma poi alla fantasia bisogna porre dei limiti. E invece, signore e signori, siamo tutti pronti ad ammirare i nuovi condottieri stranieri nella nuova edizione della sfida tra giallorossi e bianconeri (calcio d'inizio ore 18, telecronaca esclusiva su Dazn, radiocronaca obbligatoria su Radio Romanista), anche se i puristi delle maglie dovranno fare uno sforzo per riconoscere la Roma nelle maglie blu all'esordio assoluto (forse la più bella delle tre divise di quest'anno) e l'Udinese nella t-shirt violacea con fiamme bianche... Così va il calcio anche se a Roma questa storia non è ancora andata giù a nessuno e per questo stasera i primi trenta minuti della partita scorreranno muti di fronte all'assenza del cuore pulsante del tifo romanista e prima e dopo ci saranno comunque rumorose ma auspicabilmente civili contestazioni contro i nuovi "nemici" della curva, individuati nel presidente Dan Friedkin e nella Ceo Lina Souloukou, gli ideologhi dell'esonero dell'amatissimo Daniele De Rossi, che sarà invece ovviamente osannato da cori e striscioni.

Ivan Juric è invece già concentrato sul suo compito e nell'attesa prima conferenza stampa di ieri ha dato le sue risposte secche e decise a tutte le curiosità dei cronisti. In sintesi, cercherà di costruire nel tempo una Roma capace di reggere il confronto fisico per giocare con la necessaria aggressività contro ogni avversaria, accettando l'uno contro uno a campo aperto e sfruttando le doti tecniche dei suoi migliori giocatori, a partire proprio da Paulino Dybala, subito schierato nel ruolo che il tecnico croato vede giusto per lui, trequartista di destra. Sarà interessante vedere poi come la Roma verrà schierata in fase di non possesso, quale sarà il compito difensivo degli elementi più offensivi, e quanti parteciperanno alla manovra dei tre centrali del reparto arretrato, tra i quali Angeliño potrebbe diventare il nuovo Rodriguez, lo svizzero reinventato difensore dopo un passato da esterno.

Dopo la choccante mezza settimana vissuta in città si torna dunque a parlare di calcio e a tifare la Roma, attesa da tre ravvicinati impegni che nelle speranze dei tifosi sarebbero serviti a far decollare la squadra di De Rossi e che ora potranno aiutare a far (ri) partire la squadra di Juric. Dopo i bianconeri arriveranno giovedì i baschi dell'Athletic Bilbao mentre domenica toccherà al Venezia di Di Francesco, che ieri ha festeggiato la sua prima vittoria in Serie A e che non ha ancora dimenticato la retrocessione del suo Frosinone a cui la Roma contribuì perdendo ad Empoli all'ultima giornata. ■

L'ULTIMO CONFRONTO SI È GIOCATO IN DUE SPEZZONI PER IL MALORE DI NDICKA CHE AVEVA SPAVENTATO I GIOCATORI IN CAMPO

Tris del Gala: Mou e il Fenerbahce perdono il derby



■ Niente da fare per José Mourinho e il Fenerbahce. A Istanbul lo Special One perde 1-3 il derby contro il Galatasaray: al 20' arriva l'autogol di Livakovic, poi segnano Mertens (28') e Gabriel Sara (59'). Il rigore di Dzeko al 63' rende meno amara la sconfitta. La vittoria porta il Gala a 18 punti, 5 in più del Fenerbahce

LE ULTIME

Si riparte dalla difesa a tre. Pelle torna titolare

Fabrizio Pastore
fabrizio.pastore@ilromanista.eu

Obiettivo tre punti. Senza se e senza ma. Nonostante lo scossone ambientale e presumibilmente di gruppo dell'ultima settimana. Per centrarlo Ivan Juric riparte dalle certezze della sua carriera, da consolidare anche nella Capitale. A partire dalla difesa a tre, sulla quale ha imperniato ogni costruzione di squadra. Le condizioni degli ultimi due arrivati Hummels e Hermoso non possono ancora essere delle migliori (come si è intravisto anche a Genova dallo spezzone finale di gara disputato dall'ex Atletico). Spazio quindi all'ultima linea schierata da De Rossi, con Mancini, Ndicka e Angeliño.

Con lo spagnolo più arretrato, Saelemaekers fuori causa per l'infortunio subito nell'ultima gara al Ferraris e Zalewski non ancora reintegrato (anche se la strada verso un rientro del polacco sembra ormai tracciata), toccherà a El Shaarawy ricoprire l'intera corsia mancina. Dalla parte opposta si rivedrà dall'inizio Celik e la mediana sarà completata da Koné e uno fra Cristante e Paredes, con l'italiano favorito. Indispensabili i ritmi del francese a centrocampo per trovare quell'intensità e quell'aggressività invocata a più riprese dal neo-tecnico ieri in conferenza. Sulla trequarti dovrebbe invece tornare titolare Pellegrini, non al meglio durante la sosta per le nazionali e partito dalla panchina a Genova. Con lui ci sarà Dybala, spesso incitato da Juric in questi primi allenamenti a Trigoria. Il Capitano e la Joya avranno il compito di innescare il terminale d'attacco Dovbyk. ■

ANGELIÑO ANCORA FRA I CENTRALI, ELSHA AVANTI ALLO SPAGNOLO. ALLE SPALLE DI DOVBYK SPAZIO A DYBALA E AL CAPITANO


Angeliño, approdato in maglia giallorossa a gennaio scorso AS ROMA VIA GETTY IMAGES

LA CONFERENZA

ECCO JURIC «OBIETTIVO CHAMPIONS»

Il nuovo tecnico Ivan con fiducia: «Negli ultimi mesi questa squadra ha dato molti spunti grazie al lavoro di De Rossi»



A cura della Redazione

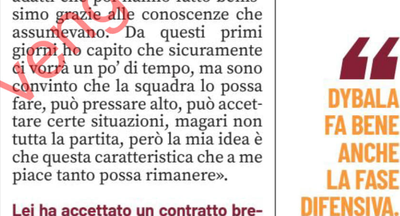
Alla vigilia di Roma-Udinese, match valido per la quinta giornata di Serie A e in programma alle 18 allo Stadio Olimpico, il nuovo allenatore giallorosso Ivan Juric è intervenuto in conferenza stampa, la prima dopo la sua nomina a tecnico in seguito all'esonero di Daniele De Rossi arrivato mercoledì.

La proprietà vuole la Champions League. Qual è la sua analisi di questa squadra e quali cambiamenti porterà?

«Penso che la squadra, specialmente lo scorso anno in una fase con Daniele De Rossi, ha fatto vedere che può giocare un bel calcio. Secondo me in questi mesi di Daniele a Roma abbiamo visto molti concetti che mi piacciono, sia nel gioco a tre dietro che nell'aggressività. Sono tanti spunti da prendere e amalgamare sia per il possesso palla che per l'aggressività».

Che partita sarà? Come l'avete immaginata?

«L'Udinese in queste quattro partite ha dimostrato che ha cambiato mentalità. Stanno andando molto forte e facendo un grande calcio con giocatori che anche in passato mi avevano dato la sensazione di non rendere al massimo per quello che era lo strapotere fisico e tecnico. In questo momento li vedo come una delle squadre più forti in Serie A e sarà durissima affrontarli. Stanno facendo tanti punti, possono fare gol in mille modi e hanno una struttura fisica impressionante».



HO PARLATO CON LA PROPRIETÀ: SONO STATI CHIARI SUL TARGET. PER ME È UNA GRANDE OCCASIONE

Dai dati sul suo Torino emerge che la sua squadra era la seconda, dietro all'Atalanta, per recuperi del pallone nella metà campo avversaria lo scorso anno. Secondo lei questo tipo di gioco è applicabile per questa rosa o dovrà lei cambiare tipo di gioco?

«Come ho già detto prima, la prima fase di Daniele, che è durata per un bel periodo, vedeva una Roma molto aggressiva, che mi aveva dato l'idea di poterlo fare. Sicuramente va un po' ripreso questo discorso, perché più che un fatto di forza fisica e di corsa, credetemi, è una questione di posizione, di conoscenze. Anche a Torino ho avuto giocatori non adatti che poi hanno fatto benissimo grazie alle conoscenze che assumevano. Da questi primi giorni ho capito che sicuramente ci vorrà un po' di tempo, ma sono convinto che la squadra lo possa fare, può pressare alto, può accettare certe situazioni, magari non tutta la partita, però la mia idea è che questa caratteristica che a me piace tanto possa rimanere».

Lei ha accettato un contratto breve: dopo 241 panchine in Serie A è questa la più grande occasione della sua carriera?

«Lo sono state tutte le occasioni. Penso che lavoro già da 14 anni, tra Primavera, vice, C1, B, gli ultimi 8 anni in A e gli ultimi 5 ad un ottimo livello. Sicuramente la Roma è la squadra più grande che ho allenato; è, senza nascondersi, una grandissima occasione e quando ti capitano devi dimostrare che sei in grado di guidare una grandissima squadra. Vedendo la rosa penso si possa fare bene».

DYBALA FA BENE ANCHE LA FASE DIFENSIVA. E PUÒ GIOCARE INSIEME A SOULÉ

Che cosa le ha chiesto la proprietà per questi 8 mesi sulla panchina della Roma?

«La proprietà è molto chiara, secondo me stanno facendo un cambiamento societario, con la rosa che si sta riempiendo di giocatori giovani che possano crescere, ma c'è una buonissima base esperta: è un buon mix, e come tutti hanno chiesto sia i risultati sia lo sviluppo della rosa. L'obiettivo della Roma in generale mi sembra che sia quello di entrare e rimanere in Champions League».

Che idea si è fatto dalle prime quattro partite della Roma in questo campionato? Che cosa non è andato bene secondo lei?

«Ci sono state cose positive e negative, all'interno delle stesse partite ci sono stati momenti in cui si è espresso un buon calcio e altri no. Secondo me non è tutto da buttare, Daniele ha fatto un grandissimo lavoro, i giocatori sono abituati a lavorare bene e la squadra sta in buona condizione. Poi io vorrei introdurre certe cose che ho visto in passato e che secondo me possiamo fare».

Ci sono casi in cui esoneri arrivano per scollamento con lo spogliatoio, ma non è stato questo il caso. Come ha trovato mentalmente i giocatori?

«Penso che come ha detto Daniele quando è subentrato, sono sempre i risultati a incidere. Io penso che la squadra abbia dato tutto a Daniele. Questa è la mia sensazione: a volte subentri e percepisci che ci sono stati problemi, io qua non li ho percepiti. Penso che la squadra abbia dato tutto per l'allenatore e che non ci sia stato niente, l'unica motivazione sono stati i risultati».

La Roma ha un gran giocatore Paulo Dybala, che con il pallone è un valore aggiunto e che di conseguenza obbliga la squadra a tener conto delle sue caratteristiche quando il pallone ce l'hanno gli altri, con De Rossi che infatti l'anno scorso aveva studiato diverse soluzioni

LÌ UDINESE

Runjaic spera in Giannetti e davanti si affida alla coppia Thauvin-Lucca

Pietro Laporta

Chi lo avrebbe mai detto. Roma-Udinese alla quinta giornata manda in scena la sfida tra chi sogna le posizioni di vertice e chi, a poche settimane dall'inizio di un nuovo progetto, ha già deciso di rinunciarvi, con un cambio in corsa in panchina. La gara si presenta però con i pronostici di inizio campionato completamente ribaltati: avversaria della prima Roma del post De Rossi è un'Udinese che, con una vittoria, tornerebbe prima in solitaria.

La nuova esperienza di Kosta Runjaic è iniziata nel migliore dei modi, con tre vittorie e un pareggio che hanno lanciato la sua formazione: «Non abbiamo parlato della vetta, dobbiamo essere realistici: il campionato è ancora lungo. Per ora sta funzionando tutto bene». Non si può dire lo stesso della Roma, ancora senza vittorie dopo quattro giornate. A Runjaic però non sembra interessare: «Ciò che succede a Roma non ci interessa, siamo concentrati su noi stessi. Un allenatore nuovo solitamente porta difficoltà, e non so quale direzione prenderà la Roma, ma è chiaro che la pressione sarà tutta per loro. Sono una squadra di buona qualità, con grandi valori anche nei nuovi acquisti».



Kosta Runjaic, 53 anni, arrivato quest'estate all'Udinese GETTY

IL TECNICO TEDESCO CONFERMA EHIZIBUE DAL 1': «LA PRESSIONE È TUTTA PER LA ROMA»

Al momento però, un valore mica da poco lo stanno dimostrando i giocatori a disposizione del tecnico tedesco: «Abbiamo molte possibilità, ho fiducia in coloro che sono subentrati e hanno dato un grade contributo per la vittoria a Parma. Abbiamo diverse opzioni, ma non ve le svelo». La formazione però appare pronta, con pochi dubbi: a protezione della porta di Okoye, pronti Kristensen e Bijol, con Giannetti che rimane in dubbio. A centrocampo, Lovric, Karlstrom e Payero, mentre sugli esterni agiranno Kamara ed Ehizibue, quest'ultimo confermato da Runjaic. Davanti, fiducia a Thauvin e Lucca. ■



Ivan Juric ieri a Trigoria nella sua prima conferenza stampa da allenatore della Roma GETTY IMAGES

alternative in merito. Come intende sfruttarlo?

«Io ho visto tutte e 4 le partite di questo campionato e anche in passato: Paulo è un giocatore intelligente, fa un buonissimo lavoro anche difensivamente, è sempre ben posizionato. Sappiamo tutti le sue qualità, io lo vorrei far giocare attaccante destro, e ho visto che fa entrambe le fasi benissimo: è chiaro che non dovrà fare rincorse di 100 metri, ma il lavoro difensivo lui lo fa con molta attenzione, quindi non vedo nessun problema. E in attacco se sta bene, come sta dimostrando anche in questi giorni, vedi un calciatore che ha grandissima qualità».

Su quattro partite Dybala e Soulé hanno giocato da titolari insieme solo una volta. Da quel poco che ha potuto vedere possono giocare insieme o è una soluzione a partita in corso?

«Assolutamente possono giocare insieme, penso che Dybala non abbia giocato le prime partite per le vicende intorno a lui».

La difesa a 3 è il suo marchio di fabbrica. In questi anni abbiamo visto difese molto fisiche con abilità di impostazione del gioco. Come ha trovato la difesa della Roma? Chi farà giocare domani? Hermoso come sta?

«Hermoso penso che farà il terzo a sinistra come è abituato. Lui e Hummels hanno fatto buonissimi allenamenti ma non sono ancora al top e lo sanno anche loro. Avranno sicuramente modo di giocare in queste tre partite. Sulla difesa, a volte si parla troppo di fisicità, Ricardo Rodriguez senza fisicità ha fatto grandi stagioni, vuol dire che è importantissimo avere fisicità ma è anche importante avere intelligenza e senso della posizione, sapere quando è il momento giusto per anticipare. A volte giocatori con meno forze fisiche riescono a interpretare benissimo il ruolo».

Ha parlato con Zalewski? Che idea si è fatto della sua situazione? Se lo aspetta in rosa?

«Penso che la questione si stia risolvendo nel modo giusto. Nicola è un giocatore che a me piace, adesso vedremo, ha cominciato ad allenarsi con la squadra e secondo me va nella direzione giusta. Secondo me può essere davvero importante per lo sviluppo della stagione». ■

> «LA DIFESA È ABITUATA A GIOCARE A 3. ZALEWSKI? SI STA RISOLVENDO E SARÀ IMPORTANTE IN STAGIONE

Temperatura mite e cielo poco nuvoloso durante la gara dell'Olimpico

■ Si è finalmente esaurita, andandosi a spegnere fra la Grecia e la Turchia, la lunga azione della circolazione depressionaria che, nell'arco di una settimana, ha prima portato il transito di un esteso fronte perturbato e il crollo delle temperature sull'Italia, poi innescato gravi episodi alluvionali su gran parte della scena centro-orientale del continente, e a seguire è tornata a invorticarsi sul nostro Paese, indugiandovi per diversi giorni con effetti particolarmente diffusi e pesanti, come purtroppo noto, fra l'Emilia-Romagna e le Marche. Nel frattempo, sul Mediterraneo orientale si è andata ieri strutturando una perturbazione, che quest'oggi avanzerà a interessare innanzitutto la Sardegna, poi anche il nord-ovest della nostra penisola, e a partire dalla prossima notte ne approccerà anche il versante tirrenico. La domenica a Roma trascorrerà all'insegna del cielo da poco nuvoloso a parzialmente nuvoloso o velato, per nubi stratiformi di scarso spessore, che lasceranno quindi spazio al soleggiamento; in serata la nuvolosità si farà più estesa e consistente, preludendo alle piogge che, nella Capitale, arriveranno fra stanotte e la giornata di domani. Temperature nella norma tardo-settembrina, con massime sui 25/26°C e valori durante la gara sui 21/23°C. Venti deboli meridionali.

FILIPPO THIERY

Roma Stadio Olimpico | Domenica 22 settembre 2024





LA CONTESTAZIONE

STRISCIONI E PROTESTE I TIFOSI NON CI STANNO

La risposta La Sud rimane fuori 30' La Souloukou sotto tutela della polizia

Davide Fidanza
davide.fidanza@ilromanista.eu

Come ampiamente pronosticabile i tifosi della Roma non hanno preso bene la scelta della società di esonerare Daniele De Rossi, dando così vita alla prima contestazione dell'era Friedkin. Qualche giorno fa la Curva Sud ha fatto sapere tramite un comunicato di voler protestare già a partire dalla gara di questa sera contro l'Udinese, rimanendo fuori lo Stadio Olimpico per i primi 30 minuti di gioco ed invitando anche i tifosi presenti negli altri settori a fare lo stesso. Alla protesta ha aderito anche lo storico Roma Club Testaccio che la sera stessa in cui è stato esonerato DDR, si recò sotto casa sua mostrandogli tutto il suo supporto e prendendo da subito una posizione netta contro la società. Nella partita di questa sera ci sarà anche la protesta dell'Associazione Italiana Roma Club e dell'Unione Tifosi Romanisti, che tuttavia sarà diversa da quella della Curva Sud in quanto entreranno allo Stadio senza però esporre gli striscioni fino all'intervallo.

La volontà di quest'ultimi è quella di non far mancare comunque l'apporto alla squadra, pretendendo però delle risposte - anche e soprattutto a livello comunicativo - dalla società. Le varie forme di dissenso tuttavia non saranno riscontrabili solamente nella partita di questa sera contro l'Udinese ma anzi, in città già da giorni si respira un clima abbastanza teso. I rapporti tra l'intera tifoseria romanista e la dirigenza sono ai minimi storici come testimoniato dalla moltitudine di scritte e striscioni apparsi nella Capitale: «DDR mare di Roma.... Lina il male di Roma», in riferimento alla Ceo Souloukou; «I figli di Roma non si toccano!», si legge addirittura a Berlino e tanti, tanti altri esempi a testimonianza di una reazione unita e compatta.

E proprio la Ceo greca della Roma, secondo quanto appreso da Adnkronos, è finita sotto scorta nelle ultime ore: sull'onda di attacchi sempre più accesi già da quest'estate ma in particolar modo dopo l'esonero di Daniele De Rossi, le autorità di sicurezza della Capitale hanno deciso di assegnarle una tutela. Secondo l'indiscrezione sarebbero coinvolti loro malgrado in questa situazione complicata perfino i due figli di 3 e 8 anni della dirigente greca, scortati anche per raggiungere le rispettive scuole dell'obbligo. «La violenza non è mai legittima, solidarietà a Lina Souloukou», ha scritto in serata l'ex presidentessa della Roma Rosella Sensi.

Una risposta fredda

La frattura inoltre può essere raccontata anche attraverso i dati degli spettatori di questa sera: tanto per cominciare lo Stadio Olimpico non sarà sold out - cosa accaduta raramente nelle ultime tre stagioni - e in più la risposta dei tifosi all'apertura del settore dei Distinti Nord Ovest è stata particolarmente freddina. Arrivati a ieri infatti erano poco meno di 1000 i biglietti venduti in quel settore, pochi soprattutto considerando l'affluenza e la prontezza a questo tipo di stimolazioni alle quali i tifosi della Roma oramai ci avevano abituato. ■

> ANCHE AIRC E UTR ESPRIMONO DISSENSO. I ROMA CLUB ENTRERANNO DALL'INIZIO METTENDO GLI STRISCIONI ALL'INTERVALLO



Una delle tante scritte di protesta apparse in città dopo l'esonero di Daniele De Rossi

L'ALFABETO DELLA GARA

GOL, AMORE E FANTASIA

Dalla A alla Z Contro i friulani la prima di Totti da capitano designato e l'unico gol romanista di Astori. Memorabili le sfide "brasileire" degli Anni 80. Tanti i doppi ex, da Righetti a Spalletti

Lorenzo Latini
lorenzo.latini@ilromanista.eu

AGOSTINO
A Un gol di Di Bartolomei all'88' all'ultima di campionato, il 16 maggio 1982, regala alla Roma la vittoria per 1-0 a Udine che vale la qualificazione alla Coppa UEFA. Un anno più tardi, il Capitano guiderà il giro di campo all'Olimpico per festeggiare uno Scudetto atteso 41 anni.

BALBO
B Uno dei tanti doppi ex della sfida. Il centravanti argentino esplode in Friuli, quindi nel 1994 viene acquistato da Sensi: due le sue avventure in giallorosso, fino al 1998 la prima e tra il 2000 e il 2002, con 182 presenze e 87 gol, che fanno di lui l'ottavo miglior marcatore nella storia giallorossa.

CICORIA, ER
C Con un gol di Tonino Tempestilli, la Roma di Radice debutta in campionato pareggiando 1-1 allo Stadio Friuli.

DAVIDE
D L'unico gol del compianto Davide Astori con la maglia della Roma arriva contro i friulani il 6 gennaio 2015: il suo colpo di testa vale la vittoria per 1-0 a Udine, casualmente proprio la città in cui - tre anni più tardi - perderà tragicamente la vita.

EUROPA
E Il 6 aprile 1996, il Sabato Santo, la Roma di Mazzone si aggiudica lo spareggio per un posto in Coppa UEFA battendo 2-1 l'Udinese di Zaccheroni: a segno per i giallorossi Delvecchio e Moriero.

FASCIA
F Dopo la rinuncia da parte di Aldair, Francesco Totti diventa il capitano designato della Roma: il 31 ottobre 1998 il Dieci festeggia il traguardo con una doppietta contro l'Udinese nel 4-0 con cui la Roma travolge i bianconeri allo Stadio Olimpico.

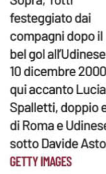
GEROLIN
G Esplode a Udine, dove gioca dal 1980 al 1985, quindi approda alla Roma: in giallorosso sei stagioni, per un totale di 191 presenze e 10 gol. Un altro dei tanti doppi ex di questa sfida.

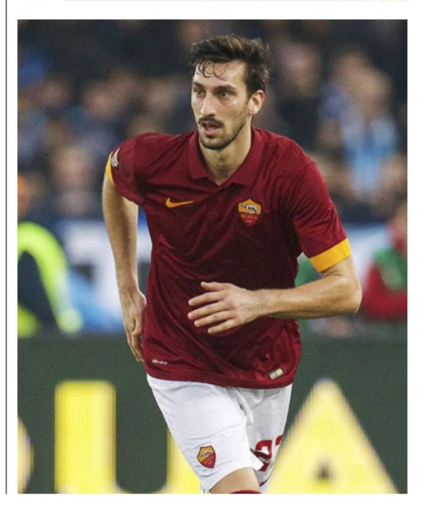
HELGE
H Nome di battesimo dell'attaccante danese che, il 27 settembre 1953, realizza una doppietta nella vittoria giallorossa per 3-0 contro l'Udinese; di Renosto l'altra rete.

INIZIO
I Il 20 agosto 2016 la Roma di Spalletti inaugura il suo campionato ospitando i bianconeri all'Olimpico: dopo un primo tempo bloccato, i giallorossi dilagano e vincono 4-0 grazie alla doppietta di Perotti e ai gol di Dzeko e Salah.









Sopra, Totti festeggiato dai compagni dopo il bel gol all'Udinese il 10 dicembre 2000; qui accanto Luciano Spalletti, doppio ex di Roma e Udinese, e sotto Davide Astori GETTY IMAGES

LUCIANO
L A proposito di Spalletti: tra i tanti doppi ex non si può non includere lui, secondo tecnico con più panchine nella storia della Roma dopo Liedholm, arrivato per la prima volta nel 2005 dopo le ottime stagioni con l'Udinese, guidata fino alla qualificazione in Champions League.

MANFREDINI
M Ben dieci i gol realizzati da "Piedone" contro la squadra bianconera, tra cui due doppiette e una tripletta, quest'ultima messa a referto nella vittoria per 6-1 del 2 ottobre 1960. Dopo Totti, è il romanista ad aver segnato più reti all'Udinese.

NOVE
N Il numero di maglia che inevitabilmente tutti i romanisti associano al "Bomber" Roberto Pruzzo: una sua tripletta il 30 novembre 1980 permette alla squadra di Liedholm di battere 3-1 i friulani.

OTTANTASEI
O Il 9 novembre di quell'anno la Roma di Eriksson dà spettacolo all'Olimpico e travolge l'Udinese con un perentorio 4-0: le reti - due per tempo - portano le firme di Berggreen, Ancelotti, Desideri e Giannini.

PRECEDENTI
P In totale sono 106 le sfide in gare ufficiali fino a oggi: il bilancio è di 57 vittorie, 26 pareggi e 23 sconfitte, con uno score di 192 gol segnati e 110 subiti.

QUATTRO A UNO
Q La Roma campione d'Italia in carica rimonta lo svantaggio iniziale e batte 4-1 l'Udinese allo Stadio Olimpico: a Edinho rispondono i gol di Falcao, Cerezo, Conti e Di Bartolomei.

REGISTA
R Il ruolo magistralmente ricoperto sia a Udine sia a Roma da David Pizarro, noto ai tifosi come "el Pek": quattro anni in Friuli, con 143 presenze e 16 gol; poi - dopo una parentesi all'Inter - l'approdo in giallorosso, dove milita dal 2006 al 2012. In totale per lui 209 presenze e 16 reti.

STANDING OVATION
S Quello che lo Stadio Olimpico tributa a Francesco Totti il 10 dicembre 2000, dopo lo splendido gol al volo di sinistro del Dieci: sugli spalti, in Tribuna Vip, c'è il gotha del calcio, da Platini a Beckenbauer. La Roma batte 2-1 l'Udinese e si conferma sempre più capolista.

TRIPLETTA
T Un Mirko Vucinic in stato di grazia annienta l'Udinese praticamente da solo il 20 marzo 2010: segnano lui e Toni, poi i friulani rimontano con Di Natale, ma altri due gol del montenegrino - che quindi fa tripletta - fissano il 4-2 finale per la squadra allenata da Ranieri.

UBALDO
U Tra i doppi ex c'è anche Righetti: dopo cinque anni (e 167 presenze) in giallorosso, il difensore si accasa per una stagione a Udine, in Serie B, dove totalizza 24 presenze.

VIGILIA
V Il primo precedente ufficiale tra le due squadre risale al 24 dicembre 1950: nell'allora Stadio Nazionale, la Roma vince con un 4-1 firmato Spartano, Lucchesi, Bacci e Andersson. Sarà uno dei pochi successi in una stagione tormentatissima, conclusa con l'unica retrocessione in Serie B della nostra storia.

ZICO
Z Avrebbe potuto essere un doppio ex, se Dino Viola fosse riuscito a portarlo a Roma: ci era andato vicinissimo, ma alla fine non se ne fece niente e l'Ingegnere "ripiegò" su Falcao. Alla faccia del ripiego... In seguito, approdato a Udine, O Galinho - affiancato dal connazionale Edinho - è protagonista di alcune leggendarie sfide al sapore di samba negli Anni 80 con il Divino e Cerezo. ■

DIMMI COS'È LE VOSTRE

I TIFOSI

PERCHÉ DOVREMMO CREDERE AL FUTURO?

Caro Dan Da Bruno Conti all'interesse per l'Everton, i nostri lettori/ascoltatori ci hanno consegnato tutti i loro dubbi sulla gestione. Li giriamo al presidente

A cura della Redazione

Dopo il terremoto di inizio settimana, la Roma torna in campo sotto la gestione Juric, ma nessuno della società ha spiegato ai tifosi i motivi di questa nuova rivoluzione. Radio Romanista e il Romanista hanno chiesto ai rispettivi lettori/ascoltatori quali sarebbero le principali domande da rivolgere al presidente Dan Friedkin se ne avessero la possibilità. Le abbiamo raccolte tutte insieme, le giriamo al presidente.

1) Perché ha cacciato De Rossi dopo sole quattro giornate?

? PER QUALE MOTIVO HA CACCIATO DE ROSSI DOPO SOLTANTO QUATTRO GIORNATE

2) Perché non va più a vedere le partite?

3) Può smentire la storia di Bruno Conti e della mensa?

4) Cosa c'è di vero nell'interesse per l'Everton?

5) Come pensa di poter gestire con successo una realtà come la Roma senza nessuna figura in grado di esercitare una leadership autorevole per squadra, società e tifosi?

6) Perché la scelta dei dirigenti ricade sempre su profili esteri?

7) Juric è una situazione ponte che le dà 9 mesi di tempo per trovare il nuovo tecnico a partire da luglio?



CHE COSA PENSA DEL MODO IN CUI HA ARBITRATO TAYLOR NELLA FINALE A BUDAPEST

8) Io sono fermo a Budapest. Cosa ne pensa dell'arbitraggio di Taylor? È consapevole che ha cambiato la storia della Roma?

9) Perché non fa la squadra U23?

10) In virtù di quali basi dovremmo credere ad un futuro migliore?

11) Perché ha rinnovato il contratto a DDR se non c'era fiducia al 100% e se nell'ultimo periodo la squadra non aveva vinto neanche una partita per arrivare in Champions?

12) Perché non è stata costruita una struttura dirigenziale autorevole dopo 4 anni?

13) Perché non ha mai pensato di prendere Totti in società?

13) Quando venderà la Roma?

14) Perché parla solo l'allenatore?

15) Dov'è il progetto se lei si affida ad algoritmi e caccia gli allenatori?

16) Da Mourinho a Juric passando per De Rossi in 8 mesi! Come mai un

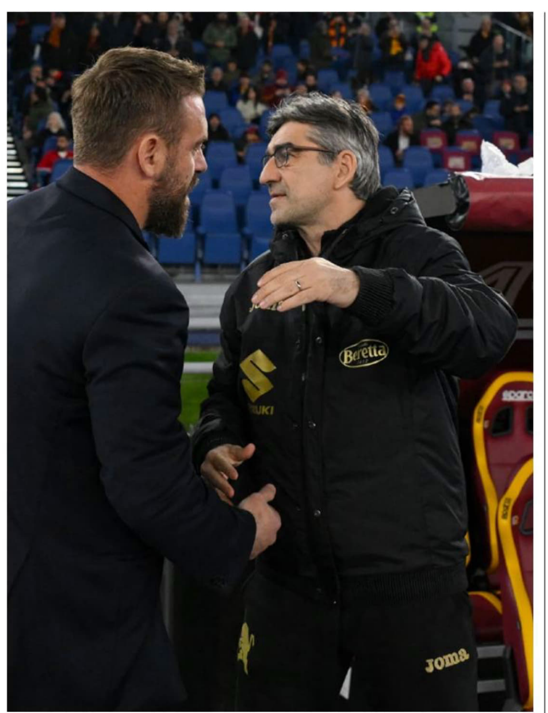
DALLA PRIMA PAGINA

Tonino Cagnucci
tonino.cagnucci@ilromanista.eu

Google, ricerca: "Aforismi/frasi silenzio/vuoto/assenza" eccetera. Esce sicuramente qualcosa di buono da infilare in questo pezzo di presentazione di Roma-Udinese. Un tuffo digitalizzato per cercare di spiegare a qualcuno questo vuoto sincronizzato (tra le 18 e le 18.30). "Regala la tua assenza a chi non dà valore alla tua presenza" (Oscar Wilde). Aspetta, qualcosa di più elaborato: "Per colmare un vuoto devi inserire ciò che l'ha causato. Se lo riempi con altro, ancora di più spalancherà le fauci. Non si chiude un abisso con l'aria" (Emily Dickinson). Devi inserire ciò che l'ha causato... Cioè devi capire veramente perché la tua gente oggi per mezz'ora è assente, anche se la distanza sembra già diventata "abissale" (questo dovrebbe essere Tananai mi dicono, non pratico).

Devi quantomeno capire o provare a farlo altrimenti succede questo: "Il vuoto fa paura solo a chi vuole riempirlo a tutti i costi". Questo l'ha scritto un utente twitter, dice google, ed è tipo meglio di Wilde e Dickinson. Pensa te. Non bisogna avere paura (anche perché la protesta è civile, altrimenti sarebbe solo da condannare) ma cercare di capire e magari ammettere qualche errore. Anche se questo su De Rossi è bello grosso. E non so come si possa ricucire lo strappo del cuore. Io penso che la Roma qualcuno tra Tolstoj e Trigoria l'abbia studiata così, con google. Beh visto che hanno licenziato Daniele De Rossi con un algoritmo, a questo punto – secondo l'algoritmo – è probabile. Sempre che l'abbiano studiata la Roma. Sempre che la considerino una cosa seria e non scontata, sempre che considerino i tifosi tifosi prima ancora che clienti o quantomeno non diano per scontato che il mondo della Roma vada avanti a "sold out" preparati a pacchetti, perché tanto quelli - i tifosi - capirai vengono sempre, quelli capirai... Quelli non li capirai mai se ragioni così, né con google, né con l'expected gol: a noi basta che la Roma è la Roma.

Dovreste essere contenti di questa protesta, è questo il punto. Perché significa che almeno il popolo è vivo. È come in un rapporto d'amore, se si arriva all'indifferenza siamo al capolinea, stop, prossima, fermata, scendo. Gli indifferenti Dante non li ha messi nemmeno all'Inferno, non si meritavano nemmeno quello (probabilmente stavano beati a fa ricerche – visti i tempi – su explorer). Il tifoso della Roma che non fa passare la cacciata di De Rossi è un tifoso che ribadisce se stesso e il suo tifo per la Roma. Lo rinnova. Lo ribadisce. Lo rilancia. Pensa che tristezza se davvero tutto passasse sempre in nome di chissà cosa (mercato, scelta tecnica, bilancio o, davvero dell'expected gol). Spegnete l'internet, come si dice, expected love. Guardate gli occhi di Daniele De Rossi quando giocava con la Roma, quando l'allenava (maledetto tempo imperfetto) e guardategli quel luccichio e quella sofferenza che gli brillava dentro. È la stessa che c'hanno tutti i tifosi della Roma. Quella non si spegne, quella non si negozia, quella non si esonera, quella non si ammaina. "Quel luccichio che mio padre aveva quando parla di Giacomo Losi, e quello che ho io quando parlo di Daniele De Rossi...". Giacomo Losi. Daniele De Rossi... A proposito dell'assenza e del vuoto. "Se c'hai un core tu me poi capì, se c'hai un amore tu me poi segui... Annamo via tenemose pe mano..." Che significa? Google translate in questo caso è bono. Il resto è persino più semplice, quasi matematica: avete tolto una bandiera da casa sua, i tifosi stanno dove è stata messa: fuori. I tifosi stanno con la Roma sempre, soprattutto in questa mezz'ora d'amore di oggi pomeriggio. Forza Roma. Forza Ivan Juric. Forza Roma. ■



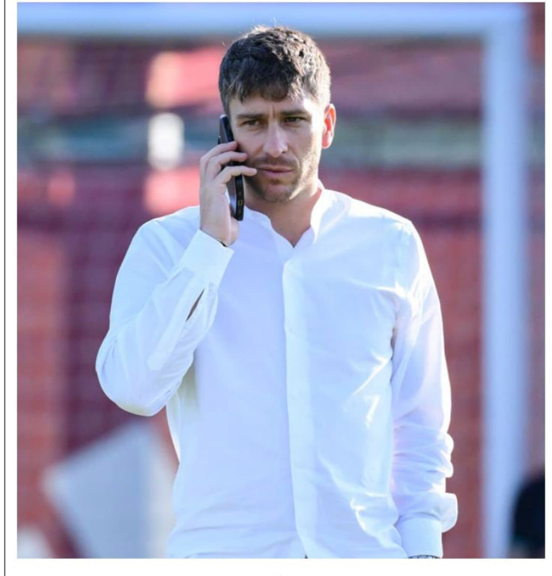
L'incontro De Rossi-Juric nell'ultimo incrocio tra Roma e Torino all'Olimpico GETTY IMAGES

E DOMANDE A FRIEDKIN





In foto, da sinistra verso destra: Ryan e Dan Friedkin durante i festeggiamenti successivi alla vittoria della Conference League nel 2022; Lina Souloukou, CEO della Roma in carica dal 18 aprile 2023; Florent Ghisolfi, responsabile dell'area tecnica giallorossa dal 22 maggio scorso GETTY IMAGES



downgrade così grande?

17) Perché non si è mai preso un dirigente addetto alla comunicazione e ai rapporti con i media?

18) Che voce ha?

19) Fatto lo stadio ha intenzione di lasciare la Roma?

20) Come è possibile che questa società non ci metta mai la faccia e non organizzi mai una conferenza stampa con un dirigente?

21) Dove era lei quando Mou protestava per il furto della coppa?

22) Le interessano davvero le sorti dell'AS Roma e dei tifosi romanisti?

23) Per quale motivo durante la sua gestione direttore sportivo ed allenatore (prima Tiago Pinto e Mourinho, poi Ghisolfi e De Rossi) hanno viaggiato sempre su binari diversi? Non pensa che per crescere sia necessario che tutti remino dalla stessa parte?

24) Qual è il bene della squadra a cui si fa riferimento nel comunicato con il quale si licenzia De Rossi?

?
LE SORTI DELLA ROMA E DEI ROMANISTI SONO DAVVERO DI SUO INTERESSE

25) Quali sono gli obiettivi sportivi che vuole raggiungere con la Roma e in quanto tempo?

26) Chi le ha consigliato di cacciare Mourinho? E di prendere De Rossi?

27) Dopo l'esonero di Mou e di DDR, dopo la telenovela Dybala e Zalewski... Si cali nei nostri panni, che cosa dovremmo pensare?

28) Perché non assumere un DT che si occupi solo del lato sportivo (es. Maldini/Boniek/Boban), lasciando alla Soulokou la parte amministrativa/commerciale?

29) Questo silenzio assordante che crea solo ambiguità cosa porta alla sua immagine e al vostro business?

30) Cosa vi siete detti lei e Ceferin, nel vostro aereo privato di ritorno dalla finale di Budapest?

31) Chi le ha consigliato la Souloukou all'interno delle riunioni nell'ECA? E per quali doti?

?
PERCHÉ NON HA MAI PENSATO DI PRENDERE UN DIRIGENTE ADDETTO AI RAPPORTI CON I MEDIA

32) Perché ha confermato Mourinho dopo Budapest e non è partito subito con una nuova programmazione?

33) Come si coniuga vendere una t-shirt nei Roma store con la scritta "Nun se pò spiegà" con l'esonero di una bandiera come De Rossi che quel motto lo incarna?

34) L'inter ha Marotta, il Bologna ha Di Vaio-Sartori, la Juve ha Giuntoli. Chi è il riferimento principale per competenza calcistica all'interno dell'organigramma della Roma?

35) Chi ha deciso di rinnovare il contratto a De Rossi?

36) Ci fa sapere cosa intende per programmazione di 3 anni? Una programmazione non può terminare dopo 4 giornate di campionato. Quindi cosa proprio le fa cambiare strategia così rapidamente?

37) Perché non è stato scelto un DT di riconosciuta esperienza al quale delegare la scelta degli uomini per formare l'organigramma dell'area tecnica della squadra, come fanno gli altri top club anche esteri, invece degli algoritmi?

38) Lo sa che sarebbe potuto rimanere nella storia della Roma con la possibilità di regalare a tutti la più bella storia d'amore calcistica mai esistita, e invece ha mandato tutto all'aria?

39) Lei è arrivato a Roma per vincere o partecipare?

40) Quando capirà cosa significa l'AS Roma per i suoi tifosi?

41) Ma a Trigoria chi è che veramente comanda?

42) Costruire lo stadio è il suo unico progetto qui a Roma?

43) Perché ha preso Juric con un mercato completamente discostato dalla sua idea di gioco?

44) Qual è il vero motivo per cui ha comprato la Roma?

45) Ha preso Juric solo per un anno. Questo dunque sarà l'ennesimo anno di transizione?

PER LA ROMA

Stare fuori è doloroso, ma necessario

Danilo Per la Roma

Sono abbonato alla ROMA da quarant'anni. Immaginatevi un bambino delle elementari con i capelli a caschetto, le scarpe rovinate dai calci a un pallone e la spilletta UR appuntata sul grembiule: contavo i giorni che mi dividevano dall'andare allo stadio e la notte prima di ogni partita, per farla arrivare più velocemente, correvo a letto illudendomi di potermi addormentare prima. Macché, era peggio. Le cose belle, a quell'età, più le aspetti e più sembrano non arrivare mai anche se poi, crescendo, uno si rende conto che pure quell'attesa contribuiva a spargere la magia dappertutto.

Quando facemmo a pezzi la juventus nell'anno della rimonta – 16 marzo 1986, 3-0! – rinunciai, pur di poter andare all'Olimpico, a quattro giorni a Firenze con la classe. Facevo la prima media e la professoressa di italiano, non vedendo la mia adesione, mi chiese come mai non avrei partecipato. Ascoltando la risposta, quasi infastidita, rilanciò dicendo: "E te rinunci a una gita per una partita?!?". "Non per una partita, per la ROMA".

Sono cresciuto in questo modo: un sempreverde chiodo fisso che negli anni, anziché perdersi, mi si è continuato a conficcare così tanto nella carne che ormai, di quella carne, ne è parte integrante. E pure se intanto il calcio è cambiato e di tutto quello che ci aveva fatto innamorare non c'è rimasto più niente, se non la nostra strafottente e poetica convinzione di essere l'eccezione alla regola, la mia voglia di esserci-sempre non è stata mai intaccata dagli anni, dalle responsabilità e dalla vita stessa.

Sapete perché vi ho torturato con una premessa così lunga? Per potervi dare la reale dimensione di quanto elaborata, frustrante e dolorosa possa essere la mia decisione di rimanere, per la prima volta nella mia vita, fuori lo stadio – anziché dentro – mentre gioca la ROMA. Fuori non perché disinnamorato – detesto questa parola – ma proprio perché innamorato come il primo giorno, fuori non per sentirmi protagonista ma per evidenziare quanto, e come, a certi protagonisti, per davvero, non si può rinunciare e figurarsi poi se con un burocratico ma irrazionale colpo di spugna. Fuori perché Tirana non me la dimenticherò finché campo ma non baratterei mai nessuna coppa con la nostra scintillante consapevolezza di essere differenti da qualsiasi altro. Di essere proprio un'altra cosa.

Quella cosa si regge su dei valori, su dei comportamenti, su un Lupetto disegnato sopra un diario, su una maglia di Dybala impacchettata sotto un albero di Natale, sui dolci ricordi dei nonni ai loro nipoti mentre gli raccontano la ROMA con cura. Ecco, la ROMA si tratta con cura. E pure se ben chiaro il diritto, da parte di chi mette i soldi, di prendere le decisioni... voglio avere, ancora, l'illusione di potermi mettere – pure per poco. Anche solo per mezz'ora – di traverso tra la sciatteria e la ragion d'essere, tra l'idea arrogante di poter trattare le persone come oggetti e la convinzione, invece, che le persone rappresentano il patrimonio più grande di questa squadra.

Se, come è vero, non ho mai avuto né avrò difficoltà nel riconoscere eventuali meriti alla presidenza allo stesso modo, e con la stessa convinzione, oggi – e più in generale dal silenzio di Budapest (!) passando per i tempi, e i modi, dell'esonero di Mourinho attraverso il vuoto cosmico ai funerali di Losi per arrivare fino, naturalmente, alla maniera in cui è stato trattato Daniele De Rossi – questi trenta minuti, fuori invece che al mio solito posto, li devo a me stesso. A quel ragazzino con la spilla giallorossa sul cuore.

FORZA MAGICA ROMA! ■

il Romanista

20 ANNI

IL FONDATORE
E SIAMO ANCORA QUA

Tonino Cagnucci e Daniele Lo Monaco

Una chiacchierata in forma di intervista col fondatore de *Il Romanista*, Riccardo Luna, primo direttore di questo quotidiano che non è mai stato solo un quotidiano, e che adesso è soprattutto una radio, ma che continua a essere anche altro, forse soprattutto una comunità.

Pag 10

ALL'INTERNO



TUTTA LA VITA

UN'OASI DI LIBERTÀ E PASSIONE

Venti di gloria L'inchiesta su Calciopoli poteva nascere solo in un giornale senza padroni. Consapevoli delle conseguenze

Tonino Cagnucci
tonino.cagnucci@ilromanista.eu

Il Romanista è stato un modo per mettersi in tasca l'infanzia e crescere senza perderla. Per me è stato il modo di donare un'altra carriera alla Roma: quella dei vent'anni da Romanista oltre che i 52 da romanista.

È stato il giornale che uno che tifa Roma e che ama scrivere sogna, poi quando è diventato realtà è stato un vanto, perché da quel momento è stato l'unico quotidiano al mondo dedicato a una squadra di calcio. È ancora questo, oltre che un nome troppo grande, persino presuntuoso, che non si deve smettere mai di meritare. Adesso che è diventato soprattutto radio, e le voci che lo raccontano hanno i 20 anni del giornale, *Il Romanista* è diventata una generazione.

Ma se vent'anni è un'età simbolo, se vent'anni sono l'età della giovinezza, dell'ingresso nella vita dei grandi, *Il Romanista* adesso ha l'età che avevamo noi quando abbiamo iniziato a fare i giornalisti. I miei auguri allora sono un augurio: che questo sia un nuovo inizio, visto che stavolta un editore serio sembra proprio esserci e che siamo riusciti ad andare anche oltre il quotidiano. Che *Il Romanista* (scritto, detto, parlato, in fm o cartaceo) continui a essere quello spazio di libertà che è sempre stato. Pur piccolo, pur oasi, ma che sia zona franca e affrancata, dove si coltivi un valore condiviso: la Roma. Calciopoli giornalisticamente non poteva che nascere in una piattaforma simile: cioè sgombra, nel senso di libera, folle, com'è folle solo pensarla una roba del genere e inzuppata di idealismo. Perché quel sentire romanista ha una duplicità perfetta per chi fa il giornalista: uno sguardo incazzato e innamorato.

OGGI COME SEMPRE L'UNICO QUOTIDIANO AL MONDO DEDICATO A UNA SQUADRA DI CALCIO

ARRABBIATI INNAMORATI ROMANISTI GIORNALISTI FIGLI DELLO STESSO SENTIMENTO DI CRITICA E AMORE





La Roma nel 1927 nasce all'opposizione contro più che il potere del Nord, contro il potere e basta, contemporaneamente unendo, ciò che era diviso, dall'amore verso la città (il suo nome, il suo simbolo, i suoi colori, la sua storia e soprattutto il suo cuore). Nessun altro giornale avrebbe potuto fare quello che fece *Il Romanista*, poi se ne pagano sempre le conseguenze ma il punto è essere disposti a farlo. In ogni campo. Vent'anni di *Romanista* per me sono stati vent'anni di vita e la vita non è solo uno storione di tutte le cose belle fatte dal giornale (l'ambulanza per Luisa Petrucci, i soldi per il carcere femminile di Rebibbia, le raccolte fondi, la distribuzione de *La vita è bella*, le battaglie contro ogni forma di prepotenza nei confronti del tifoso eccetera). Vent'anni sono stati duri, ci sono stati liti, scazzi, incomprensioni, casse integrazioni, lotte sindacali in quella che era una famiglia, sospensioni, anni interrotti, stipendi non presi, ma poi c'è stato sempre



il modo e il tempo di sanare tutto. *Il Romanista* è stata resistenza, è stato romanismo praticato quando per condannare la (non) scelta della società personalmente non ho parlato alla radio di quella società per cinque mesi, o adesso la scelta di ritornare proprio per parlare e "fare più Roma" piuttosto che lavorarci. È stato coraggio sicuramente nel 2017 nel riuscire in edicola, è stato manifesto quando Francesco Rocca ha deciso di concedere la sua prima intervista dopo 35 anni dal suo addio al calcio a noi. E se io penso all'essere romanista, duro senza perdere la tenerezza, penso a lui, un uomo che quando è tornato allo stadio a vedere la sua Roma dopo anni si è andato a comprare l'abito nuovo. *Il Romanista* è stato un modo per mettersi in tasca l'infanzia e crescere senza perderla. E per farlo ci vuole il coraggio di non perdere quello che eravamo e continuare a sentire. "Perché a vent'anni è tutto ancora intero, perché a vent'anni è tutto chi lo sa, a vent'anni si è stupidi davvero quante balle si ha in testa a quella età... Oppure allora si era solo noi"... Ecco: quel che è rimasto dimmelo un po' tu. ■

LA PRIMA INTERVISTA DI ROCCA 35 ANNI DOPO IL SUO RITIRO FATTA QUI: IL NOSTRO ABC

SCUOLA DI GIORNALISMO

La forza delle notizie

La nostra filosofia Ogni informazione, quando viene verificata si può scrivere: ma con la Roma è necessario un certo garbo


LA GRANDE FESTA DELL'AMBULANZA LUISA PETRUCCI

AL CIRCO MEDRANO CHIUSA LA GRANDE SOTTOSCRIZIONE DEI ROMANISTI

Vittoria col cuore dei tifosi più tifosi





Nel 2006 il Romanista si fece promotore di un'iniziativa per raccolta fondi per acquistare un'ambulanza e intitolarla a Luisa Petrucci, storica tifosa della Sud con l'ombrello giallorosso: a sinistra una pagina dell'epoca. A destra, la prima pagina che annunciava in anteprima il probabile addio di Totti alla Roma, arrivato nel giugno 2019, e, a seguire, la risposta di Bartomeu, patron del Barça, alla nostra inchiesta sul caro prezzi dei biglietti. Nella pagina accanto, una lupa in Curva Sud MANCINI

Daniele Lo Monaco
daniele.lomonaco@ilromanista.eu

Se chiudo gli occhi e mi cimento in uno sforzo mnemonico, cosa che quasi mai mi appassiona, e provo a riandare col pensiero a quell'estate di vent'anni fa, rivedo come in un film di Almodovar flussi di immagini colorate, con i vagiti di mia figlia Andrea mescolati alle prove colore di paginoni decisamente innovativi almeno secondo le prassi grafiche dell'editoria quotidiana di quegli anni. Rivedo una redazione pulsante di purissimi talenti alle prese con un cimento sconosciuto, tipo dar forza e voce ogni giorno a un progetto disperato, la fondazione dell'unico quotidiano al mondo dedicato ad una squadra di calcio, impresa che vent'anni dopo, nonostante diversi tentativi di imitazione, non è stata ancora pareggiata. Ripenso alle notti insonni per i pensieri della famiglia che cresceva abbinati all'incoscienza di un azzardo professionale quasi senza ritegno.

Dal primo giorno una convinzione: il nostro obiettivo è quello di dare le notizie senza indulgenze, sconti, omissioni. Ma con un'attenzione nei riguardi dell'oggetto della nostra passione che non vedevamo rappresentata nei giornali dell'epoca così come nelle testate di oggi. Non so se in tutti gli anni della sua vita *Il Romanista* ha mantenuto fede a quell'impegno, personalmente posso garantire solo nelle stagioni in cui ci sono stato, ma anche da lettore mi sono quasi sempre sentito rappresentato. Di sicuro, allora come oggi, nelle riunioni quotidiane in cui ci scambiamo informazioni per valutare il *menu* del giorno ci ripetiamo come un mantra ogni volta la stessa ricetta: noi siamo *Il Romanista*, raccontiamo questa cosa ma non dimentichiamo mai il rispetto per la Roma, intesa come sacra istituzione più che per gli uomini e le donne che più o meno degnamente la rappresentano. I primi furono anni splendidi e travagliati e in questa speriamo contenuta ma comunque doverosa autocelebrazione abbiamo provato a raccontarveli tutti, soprattutto nella chiacchierata che Tonino ed io ci siamo fatti con Riccardo Luna, il fondatore, superando magari certe asperità che con il tempo si erano formate e che ormai ritenevamo cadute in prescrizione.

Ma se a distanza di tanti anni siamo ancora qui a parlare di noi, lo dobbiamo a tutti gli editori che nel tempo si sono susseguiti alla guida del giornale. In questa sede mi piace rappresentarne soprattutto tre, gli ultimi, almeno in ordine cronologico, da Iniziative Editoriali, che nel 2017 provvide a farlo riuscire dall'oblio nel quale era calato richiamando e convincendo il nucleo storico del giornale, ai 45 amici che nel periodo buio del Covid lo hanno rilevato per mantenerlo in vita fino almeno ad un approdo più stabile. Nei confronti di ciascuno di loro ho un personale debito di riconoscenza che non si estinguerà mai. Chiamammo la società Drd, acronimo di Daje Roma Daje, anche se in quel momento l'espressione che più lo rappresentava era forse Daje Romanista Daje. Tutti insieme lo traghettammo, quasi due anni fa, nelle sicure mani del Gruppo Radio Globo che lo guida ora, rappresentato dalla figura di Bruno Benvenuti. Ad oggi, il miglior editore possibile.

Salvata da ogni potenziale deriva e trascinata in acque più sicure, la barca Romanista veleggia ormai serena verso il ventennio successivo, sospinta dal vento dall'emittente radiofonica che ne ha ereditato il nome e ne incarna *on air* spirito e filosofia. Così oggi la numerosa redazione giornalistica produce contenuti per diversi mezzi di informazione, dalla radio al giornale, dalle news ai podcast, dal sito ai social network. Con una rigorosa impostazione giornalistica che conosce un'unica cautela: con la Roma ci vuole un certo garbo. ■

NEI GIORNI BUI DEL COVID 45 SUPERTIFOSI CI HANNO TENUTO IN VITA, FINO ALL'APPRODO CON GLOBO

LE TANTE SCELTE DI CAMPO

Serbatoio di idee: la grafica rivoluzionaria, le prime community e il web

Nel 2004 stupì il formato tabloid "pazzo". La fan base e lo sbarco nella radiofonia

Gabriele Fasan
gabriele.fasan@ilromanista.eu

Per chi ci ha lavorato, ci lavora e ci lavorerà *Il Romanista* è una scelta di campo. E di vita. Una dichiarazione d'amore e di voto. Per questo, immaginando che chi legge condivida questa nettezza e sia rappresentato da questa esigenza identitaria, il quotidiano prima, il sito e i social poi e la radio ai giorni nostri, si sono sempre contraddistinti per scelte forti. Il quotidiano del 2004 uscì a sorpresa con un formato tabloid allungato che forse faceva impazzire tipografi, distributori e edicolanti ma anche e soprattutto, e in senso buono, i lettori. Per questo occorreva una grafica visionaria, che doveva emozionare già a distanza. Con "paginoni" dotati di immagini a figura intera, con scontornati senza l'ausilio dell'intelligenza artificiale, con i colori sociali in bella mostra nella titolazione (da sempre ricercata e riconosciuta come tra le più creative della stampa nazionale) e i "film" delle partite, i calciatori disegnati, i campetti sognati.

In questi lunghi vent'anni sono stati apportati i normali *restyling* del tempo ma senza mai tradire il senso originario e profondo di caratterizzarsi, visivamente prima e sostanzialmente poi. Con uno sguardo sempre attento ai cambiamenti del mondo. La pagina della community, basata sulla partecipazione, è stata un po' la "nonna" dei social applicati al calcio. Il sito, tra i primissimi tematici sulla Roma, l'approdo su Facebook e gli altri una fan base tra le prime nel settore. Per poi approdare al mondo radiofonico, per un palinsesto solo parlato (perché la musica è l'amore) ma con un sound innovativo nel settore. *Il Romanista* è sempre stato al passo coi tempi, ha accompagnato la Roma e i suoi tifosi resistendo a intemperie, spezzandosi semmai ma senza piegarsi.

Siamo stati una passione e volendo una follia. Forse anche per questo in questi vent'anni *Il Romanista* è stato ciclicamente "studiato", intervistato, presentato in varie tesi di laurea e professionali. Forse anche per questo, quando si è spezzato non l'ha fatto mai completamente e per questo ogni volta, con l'intuizione o la perseveranza di gruppi editoriali e di lavoro s'è rialzato. Perché *Il Romanista*, ben oltre le prospettive di carrierismo di chi ci lavora, ci ha lavorato e ci lavorerà, è una scelta di campo. Ma soprattutto di vita. ■



L'INTERVISTA

di Tonino Cagnucci e Daniele Lo Monaco

QUATTRO CHIACCHIERE TRA TRE DIRETTORI

«FORTI E LIBERI IL SEGRETO DEL SUCCESSO»

Riccardo Luna «È stata subito un'avventura emozionante e folle, è fantastico che 20 anni dopo siate ancora qua»



Una chiacchierata in forma di intervista col fondatore de *Il Romanista*, Riccardo Luna, primo direttore di questo quotidiano che non è mai stato solo un quotidiano, e che adesso è soprattutto una radio, ma che continua a essere anche altro, forse soprattutto una comunità. «Quello per me è stato ed è un modello che ho replicato dovunque poi sono andato». Luna ha diretto il giornale dal 10 settembre 2004 al 2008, lo ha guidato durante quell'esperienza clamorosa che è stata Calciopoli: nata giornalisticamente a via Barberini grazie proprio a un "lettore". *Il Romanista* è stato soprattutto scambio, in quegli anni, famiglia per chi gli ha dedicato più o meno tutto. «Nessun matrimonio poteva reggere una cosa così, c'era l'amore per la Roma e l'amore per il giornalismo». Chi scrive c'era all'epoca e c'è adesso («ci siamo separati tutti e tre»). Parlarne insieme per il ventennale è stato per certi versi doveroso, per altri un modo per ricongiungere e ritrovare anni che sono stati anche difficili e quel filo (giallo)rosso che per forza di cose ha intessuto vite e carriere da vent'anni a, speriamo, sempre.

Cos'è *Il Romanista*?

«*Il Romanista* è una delle tre-quattro cose più belle che ho fatto nella mia vita professionale, che è stata oggettivamente fortunatissima. Tra tutti i lavori che ho cambiato io, l'esperienza al *Romanista* è stata sicuramente la più intensa, per certi versi la più emozionante. La più folle. Passavamo tutti i santi giorni, e spesso le notti, in redazione, vivevamo là dentro. È stato folle. Ma splendido».

Ancora oggi, *Il Romanista* è l'unico quotidiano al mondo dedicato a una squadra di calcio.

«E qui, in questa occasione, io voglio ancora dare i meriti giusti a Carlo Zampa, perché l'idea del *Romanista* è stata di Carlo Zampa. A me dispiace di non aver recuperato il rapporto con Carlo, se c'è bisogno dico ancora scusa, ma di più non posso fare. Ci fu un equivoco sulla sua presenza in prima pagina nel primo numero. Ma non fu cattiveria. Carlo ebbe l'idea di fare un giornale sulla Roma, mi chiamò, ci vedemmo in una piazza davanti al Senato, aveva una copia del *Riformista*. Questa è la storia».

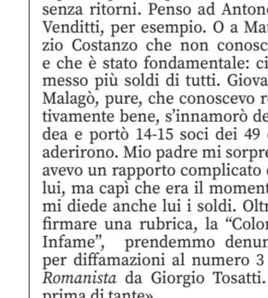


La storia che porta a quella del *Romanista*.

«Io ero disoccupato, dovetti imparare a fare l'editore, quanto costava la carta, la distribuzione e tante cose simili. Mi sono reinventato. *Il Romanista* è nato anche perché in quel periodo avevo avuto un infortunio abbastanza serio: mi era uscita un'ernia cervicale e dovetti andare in giro con il collarino per tre mesi. E così vedevi questo folle andare in giro per Roma, con una ventiquattro ore, con questo piano industriale in testa a cercare i soldi per far nascere *Il Romanista*. Chiedevo 25.000 euro a ogni socio. Ne trovammo 49! Fu una cosa pazzesca. Col tempo ho pensato che i soldi me li hanno dati perché mi vedevano arrivare con questo collarino e gli facevo pena».

Il giornale di una passione.

«La Roma è formidabile, quando raccontavi quest'idea di un giornale della Roma a tanti romanisti con i soldi piaceva un sacco. E tanti parteciparono per l'idea e basta, senza ritorni. Penso ad Antonello Venditti, per esempio. O a Maurizio Costanzo che non conoscevo e che è stato fondamentale: ci ha messo più soldi di tutti. Giovanni Malagò, pure, che conoscevo relativamente bene, s'innamorò dell'idea e portò 14-15 soci dei 49 che aderirono. Mio padre mi sorprese, avevo un rapporto complicato con lui, ma capì che era il momento e mi diede anche lui i soldi. Oltre a firmare una rubrica, la "Colonna Infame", prendemmo denuncia per diffamazioni al numero 3 del *Romanista* da Giorgio Tosatti. La prima di tante».



Ti sei mai pentito?

«Nooo. No. E no. *Il Romanista* è stata un'impresa editoriale strepitosa, ci siamo anche tanto divertiti. È un'esperienza piena di ricordi meravigliosi. Abbiamo fatto Calciopoli. Abbiamo fatto una roba meravigliosa. Se il sistema non si fosse messo contro *Il Romanista* e non ci avessero tolto un milione e ottocentomila euro, io stavo ancora qua. La mia idea è che *Il Romanista* sarebbe diventato il giornale di Roma. L'idea, adesso lo dico male, era prendere il posto del Messaggero, del Tempo. Fra l'altro giornalisticamente eravamo una squadra di fuoriclasse: c'eravate voi due, Andrea Di Caro, Francesco Campanella, Pasquale Salvione, Francesca Spaziani Testa, Luca Pelosi, i giovani come la Zucchelli; c'era Vittorio Mogetta che nella sua follia era il miglior art director in circolazione. Gente che ha dato il cuore. Tutti ci abbiamo messo tutto per la Roma e per il lavoro».

> «TROVAI 49 TIFOSI A SOSTENERE IL PRIMO PROGETTO, TRA CUI MALAGÒ, VENDITTI E COSTANZO



> «CALCIOPOLI NACQUE DA UN NOSTRO LETTORE CHE CI PASSÒ UN FILE CON TUTTA L'INCHIESTA

Il rapporto con la società.

«A un certo momento con Rosella Sensi ho avuto un rapporto conflittuale. Mi dispiace, non si fidava, temeva fosse una operazione per portarle via la Roma, ma non per me. Vi racconto un episodio. Quando *Il Romanista* arrivò in edicola un socio venne da me: "Proviamo a comprarci la Roma", mi disse. E io: "Ok, vai in assemblea e coinvolgi gli altri 48 soci", gli rispondo. "Ma non siamo qua per questo?". No, gli dico, siamo qua per fare un giornale. Ci rimase male e non mi ha più parlato».

Il ruolo dei soci.

«Calcolate che il gruppo dirigente a dicembre del 2004 voleva chiudere il giornale, la Roma in quello scorcio non andò bene e noi vendevamo di media 3.000 copie quando il break even era di 6.000. Oggettivamente la situazione era critica, stavamo perdendo troppi soldi e i soci mi dissero "chiudiamo". Un ruolo importante lo giocò la mia ex moglie, mi disse "alza il culo, vai dal Consiglio di amministrazione e convincili a farti nominare amministratore delegato (visto che si era dimesso Bevilacqua)". Li convinsi, a quel punto in un ruolo che nemmeno avevo mai immaginato di ricoprire fino a quel momento, chiamai un aumento di capitale da 500.000 euro e Costanzo fu uno dei pochissimi a metterceli, da solo ce ne mise 100.000. Resistemmo, ripartimmo meglio, la Roma andò bene, poi benissimo e il giornale volò».

Come?

«Con le magliette del record di Totti e delle vittorie pagammo gli stipendi per un po': vendemmo 50.000 magliette a 10 euro. I tifosi hanno cominciato a riconoscersi, il giornale cresceva, migliorava, insieme alla Roma. Abbiamo avviato raccolte fondi, come quelle che hanno portato a comprare un'ambulanza intitolata Luisa Petrucci, il circo con Totti e i bambini, un contributo per riqualificare il carcere femminile di Rebibbia, "Mai sola mai" di Marco Conidi, la festa a Testaccio dove ci fu un mare di gente. Poi Calciopoli».

Come nasce Calciopoli?

«Mi ha chiamato una persona che non conoscevo: "Direttore, le devo parlare, se può scendere un attimo per favore". Eravamo a via Barberini. Scendo, e lui mi consegna una busta, dentro c'era un dischetto:





Riccardo Luna con Daniele Lo Monaco, a sinistra, e Tonino Cagnucci, a destra. Sotto un momento dell'intervista nella nostra redazione MANCINI

"Questo è per quello che le hanno fatto con le sue inchieste saltate". In quel file c'era dentro tutta la storia di Calciopoli. Ancora oggi non so il nome di questa persona, avrà avuto una quarantina d'anni. Non so proprio chi fosse. Posso immaginare l'interesse. C'era un'indagine a Napoli, qualcuno avrà pensato di farla uscire per accelerarla, non per disturbarla. Qualcuno, soprattutto, avrà pensato "ma chi è così folle e libero da poterla pubblicare? Quale giornale?". *Il Romanista* era folle e libero. Poi ebbi la fortuna di fare un'operazione giornalistica strategicamente fondamentale per far crescere e sbocciare Calciopoli. Accanto a noi, proprio a via Barberini, c'era la redazione della *Stampa* e un giornalista, Andrea Malaguti, che oggi è il direttore, super libero e indipendente che avevo conosciuto al *Corriere dello Sport*. Mi resi conto che se questa cosa la pubblicavamo solo noi dentro al Raccordo Anulare era un conto, se la pubblicava anche qualcun altro sarebbe stato diverso. Tutti i giorni la Stampa usciva con la dizione: "Secondo le carte in possesso de *Il Romanista*". Fantastico. Ovviamente quelle carte, quella roba è stata formidabile. Io mi mettevo nella stanzina chiuso a ricostruire tutta la storia. Ma era tutto insieme, in quell'unico file».

Gli strascichi di Calciopoli.
«A rivederla oggi la Juve in B mi sembra una roba grossa, per il Paese che siamo fu una rivoluzione. Io fra l'altro ho preso una raffica di querele e denunce per diffamazione e le ho vinte tutte, tutte tranne una che sono contento di aver perso. Ho respinto con successo le richieste milionarie Moggi, Geronzi, Carraro... Ne ho perso solo con Sandreani, quasi simbolica, perché nelle carte c'era scritto che era indagato quando in realtà non lo era. Un passaggio minimale nelle nostre cronache, ma effettivamente non era mai stato iscritto nel registro degli indagati. Giusto così. È l'unica sconfitta che ho avuto in tribunale nella mia attività da giornalista».

Il Romanista lì entra in un'altra dimensione.
«Diventiamo il giornale di Calciopoli. Tutti cominciano a guardarci in maniera diversa. Da parte nostra noi aiutammo la Roma a non cadere nelle spire di Moggi. Ecco lì provammo a fare una *public company* della Roma, un azionariato popolare. Non andava bene alla proprietà ho capito solo dopo il perché: loro giustamente nel caso provavano a vendere la Roma per rientrare dello sforzo economico, se avessimo fatto l'azionariato popolare non avrebbero venduto ma l'avrebbero passata di mano».

Nemmeno la Roma a favore, e tutti contro.
«Con Calciopoli avevamo contro tutti, tranne i presidenti della squadre di provincia, che non si erano piegate a certe logiche, Moratti e Baldini. Eravamo gli anti sistema. I rapporti buoni li avevamo con Totti, Spalletti, anche Daniele (De Rossi) che era giovane, gran parte della tifoseria, la Sud, e poi i Roma Club di Fabrizio Grassetti e Francesco Lotito. Ci cercavano tutti i media nazionali e internazionali in quel periodo per quello che avevamo fatto e che continuavamo a pubblicare, in anteprima. Giornalisticamente un punto altissimo».

Nella realtà un momento durissimo.
«Tutta l'operazione *Il Romanista*, il quotidiano dei tifosi più tifosi del mondo, si reggeva sul fatto che avremmo dovuto prendere i contributi per l'editoria a cui avevano diritto le cooperative dopo tre anni. In realtà quando noi andiamo in edicola, loro cambiano la legge e gli anni diventano cinque. Ci spettavano 1,8 milioni, e con quelli saremmo stati felici e più forti che mai. Succede che Palazzo Chigi approva l'assegnazione dei contributi all'unanimità, brindiamo, mi chiama il segretario generale di Palazzo Chigi: "Complimenti, avete preso i contributi ma per sicurezza, solo per scrupolo, mandiamo la vostra pratica al Consiglio di Stato". Il Consiglio di Stato ci blocca tutto, facciamo ricorso una, due, tre volte e viene sempre respinto quando inizialmente era stato approvato all'unanimità. Ci eravamo fatti un culo enorme, avevamo sacrificato tutto, pure le famiglie, era tutto vero e perché ci fanno questo?».

Perché?
«Non sono un vittimista, ma il sistema non era felice di quel *Romanista*, ci eravamo messi contro troppa gente importante, troppi poteri forti, meglio che evito i nomi, ma potete immaginarli. Noi eravamo un problema per tutti loro. E non avevamo nessuna intenzione di cambiarci».

Stare al fianco della Roma, che non significa poggiarsi su posizione acritiche è sempre stata una missione del giornale, a un certo punto però ci fu anche una specie di campagna contro la società.
«Tutti noi abbiamo fatto degli errori, abbiamo passato quattro anni della nostra vita giorno e notte là dentro e a un certo punto si stava sgretolando tutto... È stata durissima. Dovetti pensare di salvare il giornale dal fallimento, ci aiutò Francesco Totti, i creditori ci abbonarono qualcosa, riuscimmo a scavallare il momento in qualche maniera facendo ulteriori sacrifici. Poi in quel periodo mi arriva la chiamata da Conde Nast per guidare *Wired*... Stavano provando a lanciare questa rivista di tecnologia da anni in Italia e non ci riuscivano e, forse, uno che era riuscito a fare per 4 anni quella roba lì col *Romanista* ci sarebbe potuto riuscire. Io avevo tutti contro, la soluzione migliore fu farmi da parte per il giornale. Il finale fu molto duro».

Dopo Il Romanista.
«La mia vita professionale è decollata. Adesso sto pensando a come uscire di scena e come dare una mano ai giovani a crescere. Io ho cambiato lavoro ogni 3-4 anni, adesso mi occupo di tecnologia e sostenibilità. Mi dimisi dal *Romanista* il 12 febbraio 2008, il giorno dopo stavo in aeroporto in partenza per New York e mi chiama Bruno Conti emozionato: "Davvero lasci il giornale?". Dovevo. Ho avuto qualche anno di rigetto. Poi, dopo che era nata mia figlia proprio in coincidenza con la nascita del giornale, nel 2009 nasce mio figlio. Con lui sono tornato a vedere la Roma. All'addio di Totti piangevo a dirotto, come tanti di noi: c'ho visto la vita che se ne va, tutto quello che avevamo passato anche insieme. Totti è stato sempre vicino al giornale anche nei momenti difficili, anche quando i rapporti con la proprietà non erano idilliaci, curava la rubrica della sua posta con noi, ci permise di utilizzare la testata *Number Ten*. E io, nel momento più difficile, provai a salvare il giornale passandolo a Totti, fu una trattativa infinita, c'era Veltroni che si era impegnato ma poi non si concretizzò. Quel giorno allo stadio abbiamo pianto e mio figlio non capiva. Adesso che è un adolescente la Roma è un grande punto di contatto tra noi».

> **È FACILE PENSARE CHE IL SISTEMA SI SIA ATTIVATO PRESTO PER IMPEDIRCI DI INSISTERE**

Il Romanista dopo Il Romanista.
«Ho ammirato incredibilmente il coraggio di voi quando siete tornati in edicola nel 2017. Stupefacente, una resilienza incredibile. Però avete avuto la bravura che avemmo anche noi ai miei tempi, cambiare restando noi stessi, certe battaglie, l'importanza dei social, adesso la radio... Io vi ho guardato online, guardato le prime pagine online, leggevo sempre i pezzi di Tonino... Avete resistito e vi siete rilanciati. *Il Romanista* continua... Tanto è vero che ancora oggi quando vado in giro a Roma, nei bar, al fare la spesa, nei taxi "ah diretto' che pensa della Roma?", per tutti io sono quello del *Romanista*. Io so' quella roba là, nessuno mi chiede di internet, mi chiedono di De Rossi. Fuori da Roma invece un po' diverso (ride, *ndr*), ma solo una volta mi sono preso un vaffa... qualche insulto, niente di che. Ma certo quella roba là di Calciopoli è stata grossa. Ho tutta la collezione del *Romanista*... Tutte quelle prime. "Ladri per sempre"».

La carta è definitivamente morta?
«No. Come mensile può funzionare. Come numero speciale può funzionare. Io leggo i giornali sul telefonino, ma se vedo una roba importante vado in edicola. È come quando ti riconosci un premio e vai al bar e ti prendi un cannolo siciliano. Non bisogna più partire da lì, ma casomai arrivarci. Guarda il *Post* che è un sito, è in attivo e pure fa i libri del *Post*, le loro pubblicazioni sono operazioni importanti. Noi ne facemmo tante e una che voglio ricordare».

Ricorda.
«Noi siamo stati un giornale idealista e sempre attento ai diritti civili e riuscimmo a distribuire insieme al quotidiano migliaia di dvd de *La vita è bella*; ancora mi chiedo come riuscii a convincere Cecchi Gori a darci i diritti di quel film e Roberto Benigni a scrivere in prima pagina per noi. Una grande operazione contro il razzismo. Ma voglio ricordare il giornale fatto nei giorni della morte di Wojtila, il pezzo di Luciano Spalletti contro la violenza e i coltelli prima di Roma-Napoli... Tutte cose da *Romanista*. È stata una cosa di un'intensità clamorosa... Noi facciamo i giornalisti perché siamo innamorati del giornalismo, *Il Romanista* è stata la storia d'amore più travolgente che ho vissuto. E il fatto che questa roba sia ancora qua... Dici: "ok, abbiamo fatto un grandissima stagione per 4 anni e poi è finita? No, davvero". Siete ancora qua, siamo ancora qua».

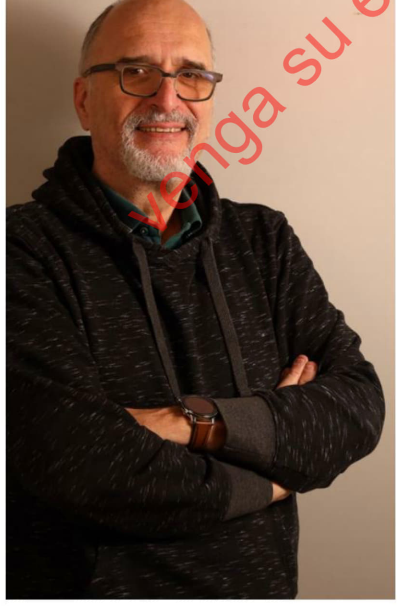
Eh già.
«È stato tutto di un'intensità incredibile e tutto quello che ho imparato mi è servito dopo. Prima del *Romanista* ero stato costretto a smettere di fare il giornalista per motivi, diciamo, "politici": mi era stata bloccata una mia inchiesta sui padroni del calcio, una specie di anteprima di quella che sarebbe stata Calciopoli. Restai a spasso e per sei mesi rimasi senza lavoro. *Il Romanista* mi ha salvato. Se il senso della vita non è dare più giorni alla vita, ma mettere più vita nei giorni, noi non ci abbiamo messo così tanta vita come in quei giorni». ■

GLI ALBORI

DAL SOGNO ALLA REALTÀ

Meravigliosa creatura Un'impresa intrisa d'amore e di follia, unica nel panorama nazionale
L'idea era dare un punto di riferimento ai tifosi della Roma, ma senza essere un house organ





La "coreografia del decennio", eletta dai tifosi della Roma nel 2019: così si presentava la Sud del derby del gennaio 2015 MANCINI. Accanto, Carlo Zampa

Carlo Zampa

"Ma che sei matto?", "Ma chi te lo fa fare?", "È un progetto irrealizzabile". Queste le principali reazioni che suscitò tra amici, conoscenti e addetti ai lavori la mia idea di creare vent'anni fa un quotidiano interamente dedicato alla mia Roma. Ho fatto il direttore del settimanale *Grazie Roma* nella stagione in cui vincemmo il terzo scudetto, ma quell'esperienza non andò oltre i due anni e mi rimase la delusione di non aver potuto dare continuità a quel progetto editoriale. Da lì cominciò a ronzarmi per la testa l'idea di realizzare qualcosa di nuovo ed inedito nel panorama nazionale. Parlando col mio amico giornalista Valter Delle Donne ci confrontammo sulla possibilità di fare un quotidiano solo ed esclusivamente della Roma e sulla Roma, un punto di riferimento per il popolo giallorosso che potesse finalmente trovare spazio e voce, che altrove solo parzialmente poteva riscontrare. Non un *house organ*, ma un giornale indipendente dalla società in grado però di affiancarla nel suo lavoro, nelle sue continue e storiche battaglie, ma soprattutto che fosse uno stimolo per i dirigenti giallorossi per vedere finalmente realizzati i sogni di una tifoseria unica al mondo. Sono sempre stato convinto che le idee non solo nel giornalismo possano fare la differenza, ma questa più che un'idea poteva sembrare una follia, una meravigliosa follia dalle esaltanti prospettive e dalle innumerevoli difficoltà. Paulo Coelho diceva che chi desidera vedere l'arcobaleno, deve imparare ad amare la pioggia. Ma qui più che pioggia poteva sembrare un nubifragio o una bomba d'acqua.

Il percorso che si prospettava era tutt'altro che semplice, era come scalare l'Everest in condizioni quasi proibitive per i costi di gestione e i tentativi di boicottaggio che ci sarebbero inevitabilmente stati. Avevo quindi bisogno di giornalisti disponibili di grande esperienza e livello per intraprendere quest'avventura. Lavorando quotidianamente in radio sono stato facilitato nell'individuare le persone che ritenevo idonee a farlo. Ne parlai con l'allora giovane giornalista Andrea Di Caro, attuale vicedirettore della *Gazzetta dello Sport*, professionista impeccabile e persona di grande spessore umano e lo coinvolsi in questo progetto, ma per fare il direttore avevo bisogno di un giornalista esperto in grado di avere le spalle larghe e di reggere l'urto che inevitabilmente avrebbe causato l'uscita del nuovo quotidiano. Mi venne in soccorso il *Corriere dello Sport* che nell'ottobre del 2003 bloccò la pubblicazione dell'inchiesta sui padroni del calcio che stava facendo il suo vicedirettore Riccardo Luna. Da quel momento non ricordo di aver letto la sua firma sul giornale nemmeno sotto le previsioni del tempo. Era stato fermato e messo in *stand by*. Chi meglio di lui, pensai, potrebbe dirigere un quotidiano dei tifosi romanisti, da sempre schierati fieramente contro il potere costituito? "Un timoniere di valore continua a navigare anche con la vela a brandelli", scriveva Seneca. E sapendo che la navigazione sarebbe stata piena di ostacoli in balìa della tempesta, chiamai subito Riccardo per prospettargli la mia idea.

> **LE INCOMPRENSIONI CHE MI PORTARONO LONTANO NON MI HANNO MAI FATTO PERDERE L'AMMIRAZIONE E IL TIFO PER IL GIORNALE**

Ci incontrammo i primi di novembre del 2003 al Bar Camilloni a Sant'Eustachio insieme ad Andrea Di Caro e lì cominciò a prendere forma *Il Romanista*, che nacque nel 2004 col sostegno di 50 tifosi della Roma che formarono una *public company*. Nel progetto entrarono il compianto Francesco Campanella, Daniele Lo Monaco, l'attuale direttore del quotidiano, il poeta Tonino Cagnucci, tornato a casa da direttore editoriale dopo una breve esperienza nella Roma, l'ottimo Gabriele Fasan, da sempre una delle colonne portanti del giornale e tanti altri. *Il Romanista*, tra alti e bassi e qualche interruzione di pubblicazione ha raggiunto il traguardo dei 20 anni, unico esempio al mondo di quotidiano dedicato ad una squadra di calcio. Conservo ancora il numero 0 e paradossalmente, pur avendo avuto il ruolo iniziale di direttore editoriale, non scrissi mai una riga. Questo per incomprensioni con Riccardo Luna prima dell'uscita del primo numero del quotidiano e soprattutto per il mio carattere sicuramente un po' talebano che mi porta a privilegiare prima i rapporti umani e poi quelli professionali. Venendo a mancare i primi non riesco a portare avanti i secondi facendo finta di nulla. Non si vive di solo pane e così me ne andai senza pensarci un momento, prendendo una drastica decisione come mi è capitato tante volte nella mia vita.

Il Romanista è stato un trampolino di lancio e una palestra di vita per tanti giovani aspiranti giornalisti, oggi apprezzati professionisti del settore e non può esserci soddisfazione più grande per il sottoscritto che aver contribuito con questa pazza idea a realizzare i loro sogni e le loro aspirazioni. Oggi è diventato un gruppo editoriale, non più solo quotidiano ma anche radio, grazie alla determinazione e alla bravura di Daniele Lo Monaco e alla lungimiranza di Bruno Benvenuti, che hanno traghettato il giornale verso le nuove frontiere della comunicazione. Io mi godo lo spettacolo e con me tanti tifosi romanisti lo stanno facendo, convinti del fatto che si può e si deve credere che ci può essere un diverso modo di fare comunicazione, senza urlare o essere beceri e populisti. Mi sento un po' come un compositore che ascolta la musica che ha scritto interpretata in modo mirabile da un grande direttore d'orchestra e da straordinari orchestrali.

Può forse apparire presuntuoso, ma concedete questo vezzo a chi ha visto il suo sogno diventato realtà. Viva Il Romanista! ■

IL RICORDO

IL MIO VANTO LIBERO

Breve ma intenso Francesco Campanella, dal "Corsport" al "Romanista" per amore e passione Ci lasciò prematuramente nel 2005, fu il primo vicedirettore: «La mia creatura in mano ai tifosi»

Mauro De Cesare

«Francesco, molla tutto, è l'ora del caffè». «E andiamo con le due cremine, ma subito, prima che il direttore ci chiami...». Ecco l'ascensore, al sesto piano, lento, lentissimo. Nel palazzo di vetro di Piazza Indipendenza, il palazzo del *Corriere* sognato da generazioni di giovani con la vocazione del giornalista.

Francesco, in quel palazzo sei entrato ragazzo, con un "prezzo" da pagare. Cominciare come impiegato nella segreteria del giornale, con la vocazione momentaneamente protetta in un angolo prezioso della testa, del cuore. Ma la gavetta, per chi stoffa ne ha, è solo un passaggio. Sempre. Poi, più di vent'anni per dare alle stampe notizie, pezzi e titoli, per conquistare, in parte, la tua giusta dimensione: essere un "graduato", vice caporedattore per contratto, molto di più per capacità e "grinta" professionale.

Per anni l'appuntamento al bar, ma quel giorno sembro quasi presagire che sarà diverso. «Ciao Francesco, le solite cremine?». «Dai, che devo dirti una cosa...». L'ascensore che porta al piano terreno per una volta somiglia a un jet. La curiosità è più ansia che altro. E neppure il tempo del solito e "fraterno" caffè, che arriva la notizia... «Me ne vado, lascio il *Corriere*, ho voglia di respirare la Roma liberamente, vado al *Romanista*».



Francesco Campanella, al centro, alla presentazione di un libro su Zibi Boniek (a sinistra) appena arrivato a Roma, scritto insieme a Mauro De Cesare (a destra)

Parole pronunciate sottovoce da Francesco, ma che arrivano rumorose e travolgenti come macigni. La mente ripercorre tutto, perfino quelle ore, giorni, anni scanditi nel cercare quotidianamente un parcheggio a Piazza Indipendenza. Quel parcheggio che era l'inizio della giornata-tipo, nel cuore di Roma, in una piazza amica, ma diventata, chissà come e perché (ma non improvvisamente), troppo stretta. Ora si spalanca un mondo davanti ai tuoi occhi, davanti al computer: nuovo di zecca anche quello, così come la vita che finalmente zampilla, nascosta fino ad allora e adesso scandita da una decisione coraggiosa ma entusiasmante. *Il Romanista* nasce, primi Anni Duemila, un gruppo di fondatori. Francesco, sei con loro: per respirare liberamente, con orgoglio.

LA DECISIONE DI LASCIARE PIAZZA INDIPENDENZA ARRIVÒ PER UNA NUOVA INDIPENDENZA, PER RACCONTARE LA SUA ROMA

Drinnn, la telefonata quotidiana, da un giornale all'altro, e un puntuale racconto, denso, emozionato... «Domani usciamo con...». Incontrarti e accorgermi che sei un altro Francesco, il sorriso solare incorniciato dalla tua barba curata, che adesso è, però, solo un piccolo particolare del viso, sul quale occhi luminosi sono diventati specchio di un'anima felice, sì felice si può dire, e sono testimoni di un uomo e di un giornalista che, finalmente, ha trovato casa. Mai visto così, avevi cominciato nei primi Anni Settanta aggredendo la cara e fedele Olivetti Lettera 35. Adesso, vice direttore, inventi il giornale, il tuo *Romanista*.

Racconti, i tuoi, simili a quelli di un bambino giunto al termine della prima elementare... «Nove mesi stupendi, penso e decido io, vedo la mia creatura in edicola e in mano ai tifosi. Non riesco quasi a spiegare, sono nato con la Roma dentro, ora me la ritrovo sulla pelle e posso accarezzare i brividi tutti i giorni. Meraviglioso».

Nove mesi al *Romanista*, i più belli vissuti e ascoltati dalle tue labbra in tanti anni di spazi e momenti divisi insieme, poi ti sei fermato, costretto a fermarti per prendere fiato, per una riflessione, stavolta più grande di te. Troppo. Ma è stato solo un momento, lungo, forse, ma solo un momento che va oltre il tempo. Francesco, auguri dal e al *Romanista*. E un bacio al cielo. ■

VENT'ANNI DELLA

I *l Romanista* è l'unico quotidiano al mondo dedicato a una squadra di calcio, una peculiarità che ancora oggi, dopo la ripresa delle pubblicazioni avvenuta nel settembre 2017 e l'acquisizione da parte del gruppo *Radio Globo* avvenuta a dicembre 2022, continua a decretarne il successo presso il pubblico di appassionati di fede romanista e non solo.

Attualmente, *Il Romanista* può contare su un quotidiano pubblicato ogni giorno in forma digitale e distribuito in versione cartacea allo Stadio Olimpico nei giorni in cui gioca la Roma. È possibile leggere ogni giorno *Il Romanista* iscrivendosi gratuitamente su App Romanista o cliccando la voce "Giornale" nel menu di questo sito.

Parallelamente al quotidiano, la redazione web de *Il Romanista* pubblica ogni giorno su ilromanista.eu notizie, approfondimenti, video e foto-gallery per una copertura costante e capillare di tutto ciò che avviene nel mondo giallorosso.

Inoltre, il 16 gennaio 2023 è nata anche *Radio Romanista*, affidata ancora alla direzione di Daniele Lo Monaco e ascoltabile su 97.7 FM, sull'app e in streaming.

SIAMO SOLO NOI

CALCIOPOLI IL NOSTRO ORGOGLIO

Cronaca e cuore Le battaglie a tutela dei tifosi il primo compito di un quotidiano Romanista nel nome e di fatto





La nostra storia: gli albori

Il primo numero esce il 10 settembre 2004, con l'intento di essere una testata dedicata "bella, faziosa e divertente". Primo direttore è Riccardo Luna che raccoglie l'adesione di personalità eccellenti della Capitale e una cinquantina di soci di fede giallorossa che sostengono la cooperativa di giornalisti "I Romanisti".

Il Romanista è il quotidiano che, prima degli altri e più degli altri, tratta Calciopoli, contribuendo a farlo esplodere con la pubblicazione delle intercettazioni dello scandalo. Nel 2008 è il primo giornale a parlare della possibilità di un passaggio di proprietà della Roma agli americani e segue da vicino la trattativa fra George Soros e la vecchia società, anticipandone sia l'effettiva possibilità di acquisto sia la rottura delle contrattazioni. Nel febbraio 2008 Luna lascia la direzione a Stefano Pacifici; la testata inizia ad accusare problemi economici legati all'epoca anche al mancato arrivo dei contributi pubblici e a marzo 2009 sospende l'uscita per tornare in edicola il settembre successivo.

Una mano la dà l'associazione "Amici del Romanista", che conta tra i soci Francesco Totti – il quale curerà anche una rubrica di posta, rispondendo personalmente ai lettori, per più di un anno – e con la missione di sostenere la testata. Grazie a una raccolta di fondi, poi, è stata comprata un'autoambulanza intitolata a Luisa Petrucci, storica tifosa della Roma, e ristrutturata la palestra nel carcere femminile di Rebibbia. Nel 2010, ecco un altro cambio di direzione e nell'agosto 2014 un'altra sospensione delle pubblicazioni.

2017, l'anno della rinascita

Il 15 settembre del 2017, con la nuova casa editrice Il Romanista srl, il quotidiano ritorna in edicola con un nuovo progetto editoriale e giornalistico. Il direttore del nuovo corso è Tonino Cagnucci, firma storica del giornale, che può contare su firme autorevoli del mondo giallorosso come Piero Torri e Daniele Lo Monaco. La nuova redazione, inaugurata per l'occasione, è in Via Angelo Bargoni 8 e ospita i giornalisti del quotidiano cartaceo e il digital team del giornale, che comprende la redazione web, il social media team e la web-tv.

Il ritorno in edicola viene annunciato da una massiccia campagna comunicativa e ottiene grande risonanza anche al di là dei confini nazionali. *Il Romanista* è infatti citato dalla prestigiosa *France Football* (la rivista francese che assegna il Pallone d'Oro) mentre *L'Equipe* parla de *Il Romanista* come «quotidiano unico al mondo» e «impresa magica».



L'AUTO AMBULANZA DEDICATA A LUISA PETRUCCI I LAVORI PER IL CARCERE DI REBIBBIA

Quello del 15 settembre 2017 è un numero storico. "Con questo amore qui" è il titolo di prima e anche quello dell'editoriale del direttore Cagnucci, che è affiancato dai messaggi scritti da Francesco Totti e Marisa Di Bartolomei. All'interno del quotidiano, poi, il ritorno in edicola della testata è salutato con due editoriali di Paolo Franchi e Lucio Caracciolo e celebrato da Marco Travaglio in un'intervista.

Il 15 settembre 2017 e 2018

Tra i meriti del nuovo corso del giornale si annovera la scelta di Francesco Rocca, bandiera indiscutibile della storia della Roma, di rilasciare la prima intervista dopo anni di silenzio, mentre Damiano Tommasi, a inizio gennaio 2018, ha proposto in redazione la sua candidatura a presidente della Figc. In occasione della semifinale di Champions League contro il Liverpool, il direttore sportivo Monchi ha scelto di avvalersi de Il Romanista come megafono per lanciare un'importante iniziativa per caricare la squadra: in un'intervista esclusiva ha chiesto a tutti i tifosi romanisti di colorare i propri balconi di giallorosso in attesa della partita di ritorno all'Olimpico. Il 15 settembre 2018, invece, per festeggiare un anno dal ritorno in edicola, il capitano Daniele De Rossi ha rilasciato una lunga intervista al direttore Tonino Cagnucci.

GLI EDITORIALI DI TOTTI E MARISA DI BARTOLOMEI LE FIRME DI BENIGNI E "LA VITA E' BELLA"

Da DRD a Radio Romanista

Dal 1 dicembre 2020 un gruppo di appassionati romanisti riuniti nella società denominata DRD (acronimo di Daje Roma Daje) ha rilevato la testata per garantirne la sopravvivenza dopo il periodo piuttosto complicato del lockdown, la carica di amministratore delegata è stata assunta da Daniele Lo Monaco che il 9 marzo 2022 è diventato anche il direttore del giornale. Il 22 dicembre 2022 la testata è stata ceduta al Gruppo Radio Globo. Il 16 gennaio 2023 è nata anche Radio Romanista, affidata ancora alla direzione di Daniele Lo Monaco.

Negli anni complicati del Covid, il quotidiano si è comunque distinto per la sua vicinanza ai tifosi intanto cominciando la diffusione gratuita del quotidiano in versione digitale e poi riportando il giornale in edicola ma in distribuzione gratuita il giorno dopo ogni partita della Roma. Nei giorni più duri il quotidiano si schierò per la linea rigida della chiusura dell'attività calcistica, mettendo al centro delle preoccupazioni la salute generale e riferendo puntualmente ogni iniziativa degli scienziati incaricati dal governo di monitorare la situazione. Le settimane della transizione tra Pallotta e Friedkin e poi dell'arrivo di Mourinho sono state raccon-

A NOSTRA STORIA









In queste pagine alcune immagini significative della vita di redazione e non solo del "Romanista": a sinistra la redazione del giornale accoglie Claudio Ranieri in visita per un forum in sede nel novembre del 2010 . In basso: Rudi Voeller durante l'intervista esclusiva del marzo 2019 con la copia del quotidiano; sotto altre due esclusive, a firma Tonino Cagnucci, con Daniele De Rossi e, sotto, Damiano Tommasi. MANCINI

A destra: in alto la presentazione del giornale in epoca Covid in occasione della celebrazione dei 20 anni dallo scudetto della Roma del 2001, con Daniele Lo Monaco e Massimo Ghini sul palco; sotto: l'indimenticato Francesco Valdiserri, vittima della strada a Roma nell'ottobre del 2022: da piccolo, già "lettore" del quotidiano nella nostra redazione, dove lavorava lo zio, Andrea Di Caro. Nella pagina accanto la foto di gruppo dell'attuale redazione di Radio Romanista con nonna Carlotta, la fedele ascoltatrice di oltre 100 anni della nostra radio



Chi, cosa, dove, quando e perché

I direttori

Riccardo Luna (10 settembre 2004 - 13 febbraio 2008)

Stefano Pacifici (14 febbraio 2008 - 5 marzo 2010)

Carmine Fotia (6 marzo 2010 - 6 agosto 2014)

Tonino Cagnucci (15 settembre 2017 - 8 marzo 2022)

Daniele Lo Monaco (9 marzo 2022 - attuale)

Le sedi

Via Barberini 11 (settembre 2004 - marzo 2011)

Via Angelo Bargoni 8 (marzo 2011 - agosto 2014; settembre 2017 - febbraio 2020)

Viale Giulio Cesare 78 (ottobre 2021 - dicembre 2022)

Via Farfa 11 (gennaio 2023 - ottobre 2023)

Via Pietro Boccanelli 27 (ottobre 2023 - attuale)

Le testate

Romanista	2004-2010
IL ROMANISTA	2010-2014
il Romanista	2017-oggi



tate con puntualità e anticipando spesso le notizie, il resto è cronaca dei giorni nostri, con l'arrivo di De Rossi, il suo contestatissimo esonero e l'avvio di una nuova era.

Le battaglie al fianco dei tifosi

Il Romanista si è sempre distinto per le battaglie a tutela del tifoso, contro le tessere, il caro-prezzi e i "poteri forti del calcio", alla riscoperta delle tradizioni e delle radici popolari del pallone. L'idea di portare Giorgio Sandri, il papà di Gabriele il tifoso ucciso l'11 novembre 2007, a vedere un derby in Curva Sud è nata dal quotidiano, mentre nell'autunno del 2017 Il Romanista ha raccontato la storia dell'unico abitante all'interno dell'ippodromo di Tor di Valle, Federico Marchetti, le condizioni precarie della sua condizione e l'impossibilità di restare lì per via dell'operazione Stadio della Roma: grazie a Il Romanista ha potuto raggiungere la figlia in India. Da sempre, inoltre, Il Romanista è attento alla questione di Campo Testaccio, per troppi anni abbandonato: oltre a seguirne le vicende politico-amministrative, il giornale ha anche realizzato un reportage entrando all'interno dell'area e documentandone il degrado.

LA LOTTA PER CAMPO TESTACCIO E LO STADIO DELLA ROMA, GIORGIO SANDRI IN CURVA SUD

Il 20 marzo 2018 il quotidiano ha pubblicato, in catalano, una lettera diretta al Barcellona chiedendo di abbassare il prezzo dei biglietti nel settore ospiti in occasione della sfida di Champions League Barcellona-Roma, fissato a 89 euro. Il 3 aprile il presidente blaugrana Josep Maria Bartomeu ha risposto al giornale spiegando le ragioni della sua politica, ringraziando il quotidiano per la sensibilità dimostrata sull'argomento. Il "carteggio" ha fatto il giro del mondo, finendo su tutti i più importanti siti e quotidiani spagnoli (As e Marca in particolare) e persino sul New York Times.

Le stesse battaglie sono state portate avanti, stavolta al fianco della società, quando c'è stata una nuova politica dei prezzi dei biglietti, una delle condizioni che hanno favorito il ritorno dei tifosi allo stadio con i due anni di sold-out consecutivi. Massima copertura è stata data anche agli eventi che hanno portato la squadra a vincere la Conference League e a sfiorare il bis in Europa League l'anno successivo. E la nascita di Radio Romanista ha fatto ovviamente raddoppiare gli sforzi per garantire nel tempo un'informazione completa, appassionata e naturalmente indipendente. Oggi il Romanista è un'azienda multimediale che garantisce contenuti gratuiti del giornale, della radio, delle news minuto per minuto e dei podcast attraverso un'unica app disponibile per tutti i dispositivi. È l'impegno è di aprire sempre nuovi orizzonti. Restate collegati, le sorprese non mancheranno... ■

LE NOSTRE PRIME


ECCO IL "MURO" CHE CI DIFENDERÀ

il Romanista

UNA LETTERA DI BENVENUTO AL ROMANISTA DEL CAPITANO FA IL PUNTO SULLA ROMA

TOTTI: SIAMO PRONTI STIAMO UNITI

"Estate difficile, ma ora ce la giocheremo fino in fondo"

Mexes, la Roma pronta a chiedere i danni alla Fifa


BALDINI: NO ALLA JUVE

il Romanista

ECCO LE TELEFONATE DEI CRONISTI INTERCETTATE

I GIORNALISTI A MOGGIOPOLI

Papà Aquilani: Meglio senza Gea

NEVER WITHOUT YOU


MI RITOTTI IN MENTE

il Romanista

NOSTRA INCHIESTA SUI CAMPIONATI RIMASTI FUORI DALLE INTERCETTAZIONI

2001-2002-2003-2004

ROMA DENUNCIA

Collina, rigore fasullo

Moggi può evitare l'interrogatorio, non la pena

NEVER WITHOUT YOU


RONALDO DEVE GIOCARE ANCHE SE NON STA AL TOP

il Romanista

IL COMMISSARIO ACCELERA: SI VEDE LA FINE DEL TUNNEL

9 LUGLIO

IL B-DAY

Iaquinta ci fa la corte

NEVER WITHOUT YOU


«VINCIAMO E BASTA»

il Romanista

COLPEVOLI

«De Rossi paga il no all'amnistia»

DOMANI IN REGALO CON IL ROMANISTA LE FIGURINE ADESIVE


IN ARRIVO "NUMBERTEN" CON LE STORICHE FOTO

il Romanista

DOPO 16 ANNI LA COPPA ITALIA TORNA A CASA

NOSTRA!

Domani in regalo il poster del trionfo


il Romanista

A MILANO UN'ALTRA IMPRESA, E UN'ALTRA COPPA

SUPER!

E OGGI ARRIVA CICINHO

NEVER WITHOUT YOU www.neverwithoutyou.com


IL ROMANISTA

CON ME SI VINCE!


IL ROMANISTA

CAMPIONI D'ITALIA


IL ROMANISTA

PADRE NOSTRO

Totti e De Rossi, sogni e realtà ricorrenti, amori e choc. La guida di Ranieri o Mourinho, i trofei alzati al cielo in notti magiche. Le imprese storiche, le denunce e le inchieste, le battaglie politiche. Tutto questo dal 2004 ad oggi colora le nostre prime pagine, autentico segno distintivo nella scelta grafica e nella titolazione caratterizzante e "universalmente" riconosciuta dell'unico quotidiano al mondo dedicato a una squadra di calcio. Nei tre stili, dal 2004 via via aggiornati nel 2010 e nel 2017


il Romanista

CON QUESTO AMORE QUI


il Romanista

YOUPORN


il Romanista

CARO BARÇA TI SCRIVO

Primi per crescita economica La nostra Regione top in Italia


il Romanista

IO SONO DELLA ROMA


il Romanista

I DRITTI TV

2 MESI GRATIS


il Romanista

«NESSUN MAI T'AMERÀ PIÙ DI ME»

ADDIO SIGNORA MARIA


il Romanista

RIPRENDETELO!


il Romanista

DIMMI JOSÉ


il Romanista

WINNERS

SIAMO NOI


il Romanista

L'OLTRAGGIO

JURIC SUBITO IN CAMPO



NEL POST-GARA

Parla Falsini «Servivano più qualità e scaltrezza»

«Giocavamo contro un avversario forte, che ti fa giocare male e che ha un allenatore preparato (Bigica, *ndr*)». Gianluca Falsini è consapevole della forza del Sassuolo. «Ha vinto, purtroppo, un campionato poco tempo fa. Cinque degli undici giocatori che erano in campo in quella partita giocavano contro di noi oggi». Eppure c'è qualche rimpianto per lo 0-0 del Tre Fontane: «Serviva più qualità, più scaltrezza, più voglia di far gol, perché abbiamo avuto 20' di dominio in cui dovevamo cercare di capitalizzare quello che abbiamo creato. Siamo stati anche un po' sfortunati con qualche decisione arbitrale, ma ci sta». L'obiettivo, dopo i 90' contro i neroverdi, sarà lavorare sulle lacune: «Dobbiamo sicuramente migliorare, come ho già detto dopo la vittoria del derby. Oggi abbiamo trovato una squadra diversa. È un'altra prova, un altro passo. Dobbiamo provare ad avere un pochino di letture giuste quando abbiamo la palla».



SIAMO STATI UN PO' SFORTUNATI CON LE SCELTE ARBITRALI. DOBBIAMO AVERE LE LETTURE GIUSTE QUANDO ABBIAMO LA PALLA

Anche Marazzotti, schierato dal 1', ha fatto il punto sul pari: «Il pareggio ci sta stretto, meritavamo qualcosa in più. C'è stata la mia occasione, poi dei rigori non concessi dall'arbitro. Ma siamo sulla strada giusta». E sul ruolo in campo, nel 4-3-2-1 dell'allenatore Falsini: «Mi appartiene, ma devo lavorarci ancora su, perché c'è tanto da migliorare quando mi trovo sotto porta. Spero che già dalla prossima partita arrivi il gol». ■

SC



Gianluca Falsini a bordo campo col Sassuolo. Ieri la 5ª partita con la Roma Primavera GETTY



Il numero 10 e Capitano della Roma Primavera Leonardo Graziani, ieri in campo fino al 56'. Nel derby di campionato aveva dato forfait GETTY IMAGES

PRIMAVERA

RITMI BASSI AL TRE FONTANE SOLO PARI CON IL SASSUOLO

5ª giornata La Roma non va oltre lo 0-0, ma manca un rigore. 1º posto saldo

Roma	0
Sassuolo	0

Roma (4-3-2-1)
Marin; Mannini, Nardin, Reale, Litti (42' st Cama); Coletta (42' st Tumminelli), Romano, Di Nunzio (14 st' Zefi); Graziani (11' st Levak), Marazzotti; Misitano.
N.e.: Jovanovic, Seck, Levak, Mirra, Almaviva, Della Rocca, Sugamele, Marchetti
Allenatore: Falsini

Sassuolo (4-3-2-1)
Sacchetti (1' st Viganò); Parlato, Corradini, Macchioni, T. Benvenuti; Frangella (27' st Negri), Lopes, Leone (30' pt Mussini); Knezovic, Bruno (27' st Minta); Sandro (36' st Daldum)
N.e.: G. Benvenuti, Vezzosi, Seminari, Tomsa, Sibilano, Vedovati.
Allenatore: Bigica

Arbitro: Frasynyak da Gallarate

Note: Ammoniti: Frangella (S), Graziani (R), Misitano (R)

Sergio Carloni

Pomeriggio dal retrogusto amaro al Tre Fontane. Gli sforzi della Roma Primavera contro il Sassuolo, purtroppo, non portano i tre punti: finisce 0-0 contro i campioni in carica, sotto il sole settembrino del campo dell'Eur. Meno convinzione, stavolta, tra i giallorossi, schierati da Falsini nel solito 4-3-2-1 (che, a volte, si trasforma in 4-3-1-2 in corsa). A fare da schermo a Marin, portiere, ci sono Nardin e Reale - quest'ultimo proposto ancora una volta al centro della difesa; Mannini e Litti prendono posto sulle fasce mentre, a centrocampo, Di Nunzio e Coletta supportano il regista Romano. Davanti, dietro a Misitano, si rivede Graziani (assente nel derby) in coppia con Marazzotti.

La prassi, anche contro i neroverdi, è quella di sempre: gioco in verticale. Ci provano subito Mannini e Coletta, impiegati lungo il lato destro del campo. Ma subito si nota la densità dei calciatori di Bigica al centro del campo, che impedisce (e impedirà) ai romanisti di impensierire seriamente il portiere avversario passando per vie centrali. Al 5' Misitano spara a lato da posizione defilata; poi Romano, al 14', prova a imbucare in profondità per Marazzotti, che però non aggancia. Si nota subito lo zampino di Graziani, tornato per ridare fantasia al reparto avanzato. E lui lo fa svariando e condividendo il pallone anche con i centrocampisti. Al 20' si affaccia il Sassuolo: Knezovic prova il tiro da lontano, Marin devia in angolo. Da qui gli avversari acquistano fiducia. Fiducia che, però, non porta a risultati. Marazzotti si propone al 35', imboccato da Di Nunzio (autore di un buon recupero in fase offensiva): questa volta è Sacchetti a rendersi protagonista. Ma la prima vera occasione arriva al 41'. Porta la firma di Litti dopo che Mannini, spesso riversato all'interno del campo, cerca un compagno in area. La palla arriva al 25 e il suo potente (ma centrale) tiro trova la pronta risposta di Sacchetti. Non è la chance più ghiotta, che invece capita al 5' di recupero sui piedi di Di Nunzio. Servito sulla linea, trova ancora una volta l'estremo difensore del Sassuolo; sul tap-in il centrocampista giallorosso viene steso. L'arbitro lascia proseguire e ammonisce Graziani per proteste. Poi manda tutti a rinfrescarsi. Ma manca un rigore.

La seconda frazione si apre con l'ingresso di Viganò in porta per gli ospiti. L'intensità sembra diminuire, da una parte e dall'altra. Al 55' è Misitano a poter sfruttare il cross dalla sinistra di Litti; sfortunatamente il suo tiro finisce a lato. Poi Coletta è costretto al cambio (a causa di una frattura al setto nasale). Fuori lui, fuori Graziani, uscito precedentemente. E la Roma fa più fatica. Il Sassuolo si riaffaccia al 62' con Knezovic, fermato da Mannini prima e Marin poi. Dopodiché qualche chance qua e là. Ci prova Levak da fuori area, Marazzotti replica: i tiri sono centrali. È ancora Misitano a tirare fuori dallo specchio all'82' e all'86'. I ritmi sono più leggeri e al 5' di recupero arriva il triplice fischio che mette il punto. E che dà un punto forse stretto alla Roma contro la squadra che, a giugno, le ha impedito di conquistare il titolo. I giallorossi restano in testa alla classifica del campionato, a quota 13. Ora sotto con la Fiorentina per tornare subito alla vittoria. ■

Classifica

SQUADRE	PT	G	V	N	P	RF	RS
Roma	**13**	**5**	**4**	**1**	**0**	**12**	**6**
Juventus	10	5	3	1	1	16	7
Milan	9	4	3	0	1	11	4
Sassuolo	9	5	2	3	0	11	4
Fiorentina	9	4	3	0	1	9	5
Lecce	8	5	2	2	1	13	9
Lazio	8	5	2	2	1	7	6
Genoa	7	4	2	1	1	9	7
Inter	7	4	2	1	1	6	4
Verona	7	4	2	1	1	8	8
Atalanta	5	4	1	2	1	7	7
Sampdoria	5	5	1	2	2	9	10
Monza	5	5	1	2	2	8	12
Bologna	4	4	1	1	2	6	5
Cremonese	4	4	1	1	2	8	10
Torino	3	4	1	0	3	5	9
Cagliari	3	4	1	0	3	4	8
Cesena	3	5	1	0	4	7	12
Empoli	2	4	0	2	2	3	7
Udinese	0	4	0	0	4	2	21

5ª giornata

Partite	Risultati
Cesena-Sampdoria	1-2
Lecce-Juventus	3-3
Monza-Lazio	1-1
Roma-Sassuolo	**0-0**
Inter-Milan	oggi ore 11
Torino-Cagliari	oggi ore 11
Empoli-Verona	oggi ore 15
Udinese-Atalanta	domani ore 14.30
Bologna-Cremonese	domani ore 16.30
Genoa-Fiorentina	domani ore 18.30

Prossimo turno

Partite	Date e orari
Milan-Cesena	27/09 ore 16.30
Sampdoria-Inter	27/09 ore 18.30
Lecce-Bologna	28/09 ore 10.30
Lazio-Genoa	28/09 ore 11.30
Juventus-Cremonese	28/09 ore 13
Atalanta-Torino	28/09 ore 15
Verona-Udinese	29/09 ore 11
Cagliari-Empoli	29/09 ore 13
Sassuolo-Monza	30/09 ore 16.30
Fiorentina-Roma	**30/09 ore 18.30**

POCHE CHANCE CONCRETE PER I GIALLOROSSI, ANCHE I NEROVERDI FATICANO. SI RIVEDE GRAZIANI DAL PRIMO MINUTO



L'esultanza di Evelyne Viens, attaccante della Roma Femminile, dopo il gol in Champions League contro il Servette GETTY IMAGES

FEMMINILE

PIACE L'IDEA VIENS SI FERMA CISSOKO

Como-Roma Possibile Giacinti e Greggi dalla panchina

Martina Stella
martina.stella@ilromanista.eu

Tutto pronto per la sfida di oggi ore 12.30 contro il Como. La Roma Femminile di Alessandro Spugna scende nuovamente in campo dopo l'ultima vittoria arrivata in Champions contro il Servette per 3-1.

Poche modifiche in vista rispetto all'ultimo undici visto in campo Europeo. Solito 4-3-3 titolarissimo con Ceasar tra i pali, in difesa centrali Linari e Minami, out Cissoko per una lesione muscolare di basso grado al polpaccio. A destra dovrebbe partire dal primo minuto Thogersen e Di Guglielmo a sinistra: possibile eventualmente vedere la numero 3 sull'altra fascia nel momento in cui il tecnico voglia concedere spazio ad Hanshaw.

A centrocampo Kumagai confermata insieme a Giugliano con l'unico ballottaggio aperto sulla sinistra tra Greggi e Dragoni. Infine scelte obbligate sugli estremi con Glionna ed Haavi titolari (non convocate ancora perché non tornate neanche in gruppo Pilgrim ed Aigbogun). In dubbio anche la punta con Viens favorita questa volta rispetto a Giacinti. Si aggiunge alla panchina vista l'emergenza anche la giovanissima Sara Zappettini ragazza della Primavera, difensore centrale, proveniente dall'Inter.

IL DIFENSORE GIALLOROSSO OUT PER UNA LESIONE MUSCOLARE AL POLPACCIO. CHANCE PER DRAGONI TITOLARE A CENTROCAMPO

Ufficiale Isabella Kresche

«La Roma è lieta di annunciare l'ingaggio di Isabella Kresche. La calciatrice ha firmato un contratto che la legherà al Club fino al 30 giugno 2025». Questo il comunicato della società sulla nuova calciatrice della Roma, arrivata in extremis dopo l'infortunio di Lukasova. La classe 1998, è la quarta calciatrice austriaca a vestire la maglia giallorossa. Il portiere ha giocato nel Neulengbach e nel Graz, prima di passare al St. Polten con cui ha vinto cinque campionati e quattro coppe d'Austria. Inoltre, ha disputato le ultime due stagioni al Sassuolo, consolidando anche le sue convocazioni nella Nazionale austriaca. Isabella ha deciso di indossare la maglia numero 30 e si è resa subito disponibile per mister Spugna strappando così, non appena arrivata, già la prima convocazione. ■

LA CONFERENZA

Spugna: «Ci servirà massima attenzione»

«Il Como è una squadra molto organizzata, sta facendo benissimo. Ha iniziato alla grande il campionato: vince con il Milan e fa un'ottima prestazione con la Juventus rimanendo in partita fino alla fine» così il tecnico della Roma Femminile, Alessandro Spugna, ha commentato la prossima avversaria delle giallorosse.

«Sarà una partita molto difficile. Per noi è sempre stato un campo pericoloso e dovremo prestare molta attenzione. Conosco bene l'allenatore, ha grande esperienza nella Lega Pro maschile, quindi è un allenatore capace e che dà un'idea alla squadra che sa soffrire».



Spugna, tecnico della Roma Femminile GETTY

Inevitabile poi anche un commento dell'allenatore, ai canali ufficiali del club, sul momento che la sua squadra sta attraversando: «Stiamo bene, abbiamo riposato ed è importante perché non lo facevamo da parecchi giorni. Quando ci sono tante partite ravvicinate il riposo diventa l'allenamento più importante. Anche l'ultima vittoria ci voleva, dà morale e permette di togliere qualche ansia che c'era venuta». Infine Spugna si è soffermato sull'ultima arrivata in casa Roma Isabella Kresche: «Siamo riusciti a trovarla in extremis, dopo l'infortunio di Lukasova. È un ottimo portiere, di grande statura e molto fisico. Ha un'esperienza internazionale importante come secondo portiere della nazionale austriaca. Siamo contenti di averla a disposizione». ■

MS

SERIE A

Un punto a reti inviolate tra Juventus e Napoli

Lorenzo Paielli

All'Allianz Stadium finisce 0-0 la gara tra Juventus e Napoli. Antonio Conte sfida il suo passato e Thiago Motta, ma entrambe le squadre portano a casa un solo punto. Nel primo tempo tanta intensità e poche emozioni. È il Napoli a rendersi più pericoloso, provando ad accendere il match e ripartendo più volte in contropiede: l'unico tiro in porta della prima frazione parte dai piedi di McTominay, alla prima da titolare con la maglia del club azzurro. Tuttavia, Di Gregorio non si fa trovare impreparato e risponde presente. Al 36' il cambio forzato tra i pali per Meret, al suo posto entra Caprile. Nel finale di tempo, ancora una volta il portiere ex Monza salva i bianconeri da una punizione insidiosa di Politano. Nel secondo tempo il copione della partita rimane lo stesso: in campo tanto ordine e agonismo, ma poche opportunità da gol. Da segnalare le scelte decise nei cambi di Motta e Conte: il tecnico bianconero sostituisce Vlahovic a fine primo tempo, l'allenatore salentino richiama in blocco Kvaratskhelia, Lukaku e Politano al 72'. Poco prima delle sostituzioni, la grande occasione per Koopmeiners in area di rigore: l'olandese spara alto. Per i bianconeri si tratta del terzo pareggio consecutivo in campionato.

Nelle altre sfide del sabato, il Venezia supera il Genoa 2-0. Decisive le reti di Busio e Pohjanpalo nel secondo tempo. Infortunio shock per Malinovskyi, uscito in barella e tra gli applausi di tutto il Penzo. Per il centrocampista ucraino, lussazione articolare e frattura del perone: verrà sottoposto a un intervento chirurgico. Partita folle tra Lecce e Parma, sopra di due gol i salentini si fanno rimontare all'ultimo secondo. Finisce 2-2. Oggi alle 12.30 scendono in campo Fiorentina e Lazio; alle 15 c'è Monza-Bologna e in serata il derby di Milano: l'Inter sfida il Milan. Domani si chiude la giornata, l'Atalanta ospita il Como alle 20.45. ■



Antonio Conte, tecnico del Napoli GETTY IMAGES

Classifica

SQUADRE	PT	G	V	N	P	RF	RS
Torino	11	5	3	2	0	8	5
Udinese	10	4	3	1	0	7	4
Napoli	10	5	3	1	1	9	4
Juventus	9	5	2	3	0	6	0
Empoli	9	5	2	3	0	5	2
Inter	8	4	2	2	0	9	3
Lazio	7	4	2	1	1	8	6
Atalanta	6	4	2	0	2	8	8
Verona	6	5	2	0	3	8	8
Milan	5	4	1	2	1	9	6
Parma	5	5	1	2	2	8	9
Genoa	5	5	1	2	2	4	7
Lecce	5	5	1	2	2	3	8
Venezia	4	5	1	1	3	3	8
Fiorentina	3	4	0	3	1	5	6
Monza	3	4	0	3	1	3	4
Roma	**3**	**4**	**0**	**3**	**1**	**2**	**3**
Bologna	3	4	0	3	1	4	7
Como	2	4	0	2	2	3	7
Cagliari	2	5	0	2	3	1	8

5ª giornata di andata

Cagliari-Empoli	0-2
Verona-Torino	2-3
Venezia-Genoa	2-0
Juventus-Napoli	0-0
Lecce-Parma	2-2
Fiorentina-Lazio	oggi ore 12.30
Monza-Bologna	oggi ore 15
Roma-Udinese	**oggi ore 18**
Inter-Milan	oggi ore 20.45
Atalanta-Como	domani ore 20.45

Prossimo turno 29/09/2024

Milan-Lecce	27/09 ore 20.45
Udinese-Inter	28/09 ore 15
Genoa-Juventus	28/09 ore 18
Bologna-Atalanta	28/09 ore 20.45
Torino-Lazio	29/09 ore 12.30
Como-Verona	29/09 ore 15
Roma-Venezia	**29/09 ore 15**
Empoli-Fiorentina	29/09 ore 18
Napoli-Monza	29/09 ore 20.45
Parma-Cagliari	30/09 ore 20.45

I marcatori

4 reti: Thuram (Inter), Retegui (Atalanta)
3 reti: Mosquera (Verona), Thauvin (Udinese), Castellanos (Lazio)
2 reti: Brescianini (Atalanta), Man e Bonny (Parma), Vlahovic (Juventus), Gyasi e Colombo (Empoli), Dia (Lazio), Kvaratskhelia, Di Lorenzo e Lukaku (Napoli), Kean (Fiorentina), Cutrone (Como), Lucca (Udinese), Krstovic (Lecce), Pulisic (Milan), Tengstedt (Verona)
1 reti: Shomurodov e Dovbyk (Roma), Vogliacco, Messias, Pinamonti e De Winter (Genoa), Okafor, Morata, Pavlovic, Leao, T. Hernandez, Fofana e Abraham (Milan), Biraghi, Quarta, Gosens (Fiorentina), Gianetti, e Brenner (Udinese), Orsolini, Fabbian, Castro e Iling Jr. (Bologna), Zaccagni e Isaksen (Lazio), Mbangula, Weah e Cambiaso (Juventus), Calhanoglu, Darmian, Barella e Dumfries (Inter), Ilic, e Coco (Torino), Simeone e Buongiorno (Napoli), Tchatchoua (Verona), Djuric, Maldini e Mota (Monza), De Ketelaere e Lookman (Atalanta)

Le prossime gare della Roma

Roma-Udinese	Serie A	oggi
Roma-Athletic Bilbao	Europa L.	26/09
Roma-Venezia	Serie A	29/09
Elfsborg-Roma	Europa L.	03/10
Monza-Roma	Serie A	06/10
Roma-Inter	Serie A	20/10
Roma-Dinamo Kiev	Europa L.	24/10
Fiorentina-Roma	Serie A	27/10
Roma-Torino	Serie A	31/10
Verona-Roma	Serie A	03/11
Union SG-Roma	Europa L.	07/11
Roma-Bologna	Serie A	10/11

IL ROMANISTA
Testata registrata presso il Tribunale di Roma il 25 maggio 2017 al numero 84

DIRETTORE RESPONSABILE
DANIELE LO MONACO
daniele.lomonaco@ilromanista.eu

DIRETTORE EDITORIALE
TONINO CAGNUCCI
tonino.cagnucci@ilromanista.eu

EDITORE
IL ROMANISTA EDIZIONI SRL

CUSTOMER CARE
customercare@ilromanista.eu

Sede legale
Via Boccanelli 27,
00138 Roma
redazione@ilromanista.eu




easy Parking
Il parcheggio ufficiale di Aeroporti di Roma
FACILE, SICURO, CONVENIENTE
venga su eurekaddl.blog
SEGUI LA TUA SQUADRA DEL CUORE
RISPARMIA IL 20% SUL PARCHEGGIO
Se la passione per la Roma ti fa battere il cuore, parcheggia con easy Parking! Approfitta dello uno sconto esclusivo del 20%, su tutte le soste acquistate online nei parcheggi di Fiumicino e Ciampino.
Prenota su adr.it/easyparking
e utilizza il codice sconto ROMA2425
Lo sconto si applica a tutte le soste acquistate online sul sito adr.it/easyparking e sull'APP easy Parking entro il 25 giugno 2025 nei parcheggi di Fiumicino e Ciampino. Iniziativa non cumulabile con altre promozioni in corso.